



MAR. CAVI S.r.l.

Documento elaborato ai sensi dell'art. 20

del D. Lgs. 152/2006

OGGETTO

Studio Preliminare Ambientale relativo ad impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da rifiuti di ferro, acciaio e ghisa, rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe, parti di autoveicoli, di veicoli a motore, di rimorchi simili, risultanti da operazioni di messa in sicurezza di cui all'articolo 46 del decreto legislativo 5 febbraio 1997 n. 22 e successive modifiche ed integrazioni e al decreto legislativo 24 giugno 2003, n° 209, e privati di pneumatici e delle componenti plastiche recuperabili, spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto, spezzoni di cavo di rame ricoperto, apparecchi elettrici, elettrotecnici, rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi ubicato nel Comune di Napoli, via Provinciale Botteghele Portici, n° 139/A e 139/B.

COMMITTENTE

MAR. CAVI S.r.l.

Ubicazione impianto: Comune di Napoli
Via Provinciale Botteghele Portici, n° 139/A e 139/B.

REDATTO DA:

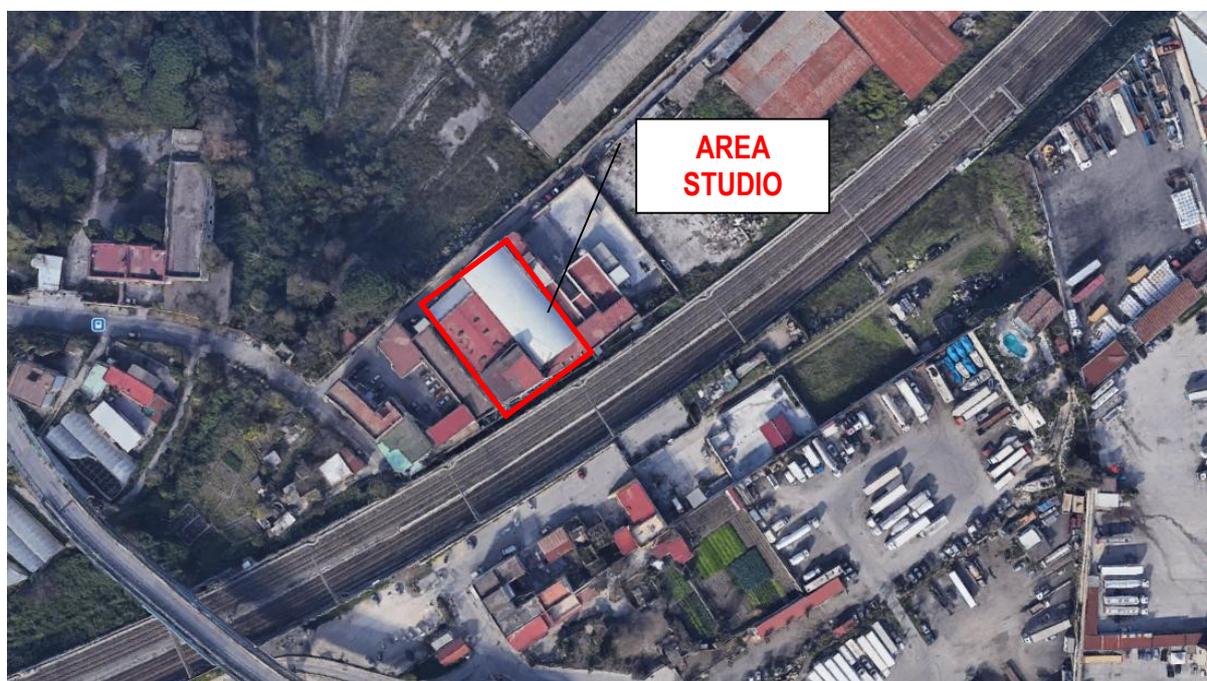
Dott.ssa Silvia Giuliano
Via Domenico Cirillo, n° 17
81020 Capodrise (CE)

INDICE

INDICE.....	2
1. PREMESSA.....	3
2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	21
2.1. Inquadramento urbanistico e territoriale del sito.....	21
2.2. Normativa di riferimento.....	24
2.3. Pianificazione in materia di gestione dei rifiuti.....	27
2.3.1. Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti Speciali in Campania.....	27
2.3.2. Piano Provinciale di Gestione Rifiuti.....	29
2.3.3. Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell’Aria.....	29
2.3.4. Piano Regionale di Bonifica della Campania (PRB).....	31
2.3.1. Piano di zonizzazione acustica comunale.....	31
2.4. Coerenza con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti di pianificazione.....	32
3. DESCRIZIONE DELL’IMPIANTO.....	33
3.1. Descrizione del ciclo produttivo e modalità di messa in riserva e/o trattamento ivi comprese le operazioni preliminari di cernita, selezione, ecc.....	33
3.2. Modalità di messa in riserva dei rifiuti.....	34
3.3. Modalità di recupero dei rifiuti.....	34
3.4. Caratteristiche merceologiche dei prodotti derivati dai cicli di recupero ed indicazione sulla collocazione finale del prodotto recuperato.....	36
3.5. Modalità di gestione dei rifiuti prodotti.....	37
3.6. Descrizione della gestione amministrativa dei rifiuti.....	38
3.7. Descrizione delle aree di messa in riserva/recupero dei rifiuti e delle attrezzature presenti all’interno del capannone “A”.....	39
3.8. Descrizione delle aree di messa in riserva/recupero dei rifiuti e delle attrezzature presenti all’interno del capannone “B”.....	41
3.9. Modalità di gestione dei RAEE (Apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici; rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi).....	43
3.10. Aree relative al trattamento dei RAEE.....	44
3.11. Potenzialità massima dell’impianto.....	45
3.12. Stratigrafia pavimentazione.....	46
4. DESCRIZIONE DELL’AMBIENTE.....	47
4.1. Suolo, sottosuolo, geomorfologia e geologia.....	47
4.2. Ambiente idrico, idraulico e idrogeologico.....	47
5. ANALISI DEGLI IMPATTI.....	47
5.1. Identificazione qualitativa degli impatti.....	47
5.2. Impatti sui fattori climatici.....	49
5.3. Impatti sul sistema idrico.....	49
5.4. Impatti sul suolo e sul sottosuolo.....	49
5.6. Impatti su vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi.....	49
5.7. Impatti sul paesaggio e sul patrimonio culturale.....	49
5.8. Conclusioni sintetiche alle analisi.....	50
6. MISURE DI MITIGAZIONE.....	50
7. MONITORAGGIO.....	51
8. CONCLUSIONI.....	52

1. PREMESSA

La Società MAR. CAVI S.r.l. è il soggetto proponente del presente Studio Preliminare Ambientale relativo ad impianto dimessa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da rifiuti di ferro, acciaio e ghisa, rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe, parti di autoveicoli, di veicoli a motore, di rimorchi simili, risultanti da operazioni di messa in sicurezza di cui all'articolo 46 del decreto legislativo 5 febbraio 1997 n. 22 e successive modifiche ed integrazioni e al decreto legislativo 24 giugno 2003, n° 209, e privati di pneumatici e delle componenti plastiche recuperabili, spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto, spezzoni di cavo di rame ricoperto, apparecchi elettrici, elettrotecnici, rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi ubicato nel Comune di Napoli, via Provinciale Botteghele Portici, n° 139/A e 139/B.



- Immagine dell'area in cui è ubicato l'impianto ripresa da Google Earth -

Attualmente la MAR.CAVI S.r.l. risulta autorizzata con Autorizzazione Unica Ambientale rilasciata dal Comune di Napoli rilasciata dal Comune di Napoli – prot. PG/2015/989313 per le seguenti tipologie, quantità ed operazioni di recupero dei rifiuti:

Attività di recupero	Tipologia rifiuti	Codici CER	Operazione recupero da R 1 a R 13	Quantità tonnellate/anno
Produzione di materie prime secondarie per l'industria metallurgica	3.1	[120102] [120101] [160117] [150104] [170405] [190118] [190102] [200140] [191202]	R 4 – R 13	800
	3.2	[110501] [150104] [200140] [191203] [120103] [120104] [170401] [170407] [191002] [170402] [170403] [170404] [170406]	R 4 – R13	1.000
Industria metallurgica	5.1	[160106] [160116] [160117] [160118] [160122]	R 4 – R13	100
	5.7	[160216] [170402] [170411]	R 4 – R13	100
	5.8	[170401] [170411] [160122] [160118] [160216]	R 4 – R13	800
Impianti di disassemblaggio apparecchiature per il recupero dei componenti riutilizzabili	5.16	[110114] [110206] [110299] [160214] [160216] [200136]	R 4 – R 13	150
TOTALE				2.950

Segue copia completa del provvedimento autorizzativo.

chimico dr.ssa Silvia Giuliano

Ufficio: Via Domenico Cirillo, n° 17

81020 – Capodrise (CE)

Cell. 3475952894

Part. IVA 0 2 4 3 4 6 3 0 6 1 8



COMUNE DI NAPOLI

Direzione Centrale

Sviluppo Economico, Ricerca e Mercato del Lavoro

Servizio Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP)

Prot. PG/2015/ 989313

Napoli, 15 dicembre 2015

Società “MAR. CAVI S.r.l.”
marcavisrl@pec.ascommultiservice.it

Città Metropolitana di Napoli
Area Ecologia - Tutela e Valorizzazione
dell’Ambiente
cittametropolitana.na@pec.it

All’ARPAC
Dipartimento Provinciale di Napoli
arpac.dipartimentonapoli@pec.arpacampania.it

ASL NA 1 Centro
Dipartimento di Prevenzione
dip.prevenzione@pec.aslna1centro.it

Spett. Regione Campania
Direzione Generale per l’Ambiente e
l’Ecosistema
dg05.uod17@pec.regione.campania.it

Comando dei Carabinieri
Nucleo Operativo Ecologico di Napoli
sna34876@pec.carabinieri.it

Corpo Forestale dello Stato
Comando Provinciale di Napoli
ispettorato.generale@pec.corpoforestale.it
cp.napoli@pec.corpoforestale.it

Al Servizio Controlli Ambientali

Al Servizio Pianificazione Urbanistica
Generale

Oggetto: Autorizzazione Unica Ambientale ai sensi del D.P.R. 59/2013 – Ditta MAR. CAVI S.r.l. - Comunicazione in materia di rifiuti, di cui all'art. 216 del D.Lgs. 152/06 - Autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui all'art. 269 del D.Lgs. 152/06 – Comunicazione di impatto acustico di cui all'art. 8 comma 4 della Legge 447/95. Stabilimento per l'attività di messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi ferrosi e non ferrosi sito in Via Provinciale Botteghele Portici 139/A e 139/B , a Napoli.

Il Responsabile dello Sportello unico per le attività produttive

PREMESSO

- che con D.P.R. 59/2013 è stato approvato il Regolamento recante “*Disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale*”;
- che, in particolare, l'articolo 4 del citato D.P.R. prevede:
 - o che la domanda per il rilascio dell'autorizzazione unica ambientale, completa della documentazione a supporto, “*è presentata al SUAP che la trasmette immediatamente, in modalità telematica all'autorità competente*”, individuando il termine di 30 giorni per la verifica della completezza formale della stessa;
- che la società MAR. CAVI S.r.l. per il tramite del legale rappresentante sig. Marra Raffaele, ha presentato domanda per il rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale relativa alla comunicazione in materia di rifiuti, di cui all'art. 216 del D.Lgs. 152/06, autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui all'art. 269 del D.Lgs. 152/06, comunicazione di impatto acustico di cui all'art. 8 comma 4 della Legge 447/95, per l'attività di messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi ferrosi e non ferrosi sito in Via Provinciale Botteghele Portici 139/A e 139/B , a Napoli;
- che il Servizio SUAP trasmetteva la documentazione alla Città Metropolitana di Napoli, Area Ecologia Tutela e Valorizzazione dell'Ambiente, quale “*autorità competente*” ai sensi dell'articolo 2 del D.P.R. 59/2013, nonché agli altri soggetti competenti in materia ambientale;
- che l'Autorità Competente indiceva e convocava la prima riunione Conferenza di Servizi prevista dalla normativa di settore;
- che l'Autorità Competente sulla base degli esiti della prima riunione della Conferenza di Servizi, indiceva e convocava la seconda riunione della conferenza;
- che la società MAR. CAVI S.r.l. trasmetteva la documentazione integrativa richiesta in sede di prima riunione della conferenza di servizi;
- che il Servizio SUAP trasmetteva la documentazione integrativa alla Città Metropolitana di Napoli, Area Ecologia Tutela e Valorizzazione dell'Ambiente, quale “*autorità competente*” ai sensi dell'articolo 2 del D.P.R. 59/2013, nonché agli altri soggetti competenti in materia ambientale;
- che il Servizio Pianificazione Urbanistica Generale ha espresso il parere di competenza in merito alla compatibilità urbanistica dell'attività oggetto dell'istanza;

- che il Servizio SUAP trasmetteva il suddetto parere alla Città Metropolitana di Napoli, Area Ecologia Tutela e Valorizzazione dell’Ambiente, quale “autorità competente” ai sensi dell’articolo 2 del D.P.R. 59/2013, nonché agli altri soggetti competenti in materia ambientale;
- che la seconda riunione della Conferenza di Servizi si è conclusa con esito favorevole;

VISTI

il D.P.R. 160/2010;

il D.P.R. 59/2013;

SI PRENDE ATTO

Che la Città Metropolitana di Napoli ha emanato la Determinazione n. 7060 del 09/11/2015 in favore della società MAR. CAVI S.r.l.

SI RILASCIA

L’Autorizzazione Unica Ambientale che sostituisce i titoli abilitativi indicati dal DPR 59/2013 art. 3 comma 1 lettera c), e) ed g) in favore della società MAR. CAVI S.r.l.

Il presente provvedimento ha valore solo ai fini e per gli effetti di cui al DPR 59/2013.

La società MAR. CAVI S.r.l. ha l’obbligo di dotarsi, ove ne fosse sprovvista, degli ulteriori titoli abilitativi necessari per la messa in esercizio degli impianti.

Copia del presente Atto e della Determinazione n. 7060 viene inviato alla società MAR. CAVI S.r.l. e a tutti gli Enti interessati nell’ambito delle rispettive competenze.

Il Dirigente
Dott.ssa Egeria Natilli





CITTÀ METROPOLITANA
DI NAPOLI

CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI
AREA ECOLOGIA – TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE
DIREZIONE AMMINISTRATIVA

Prot. Inf. n. 669762 del 08.11.15
Prot. int. n. 382 del 06.11.15

DETERMINAZIONE N° 7060 DEL - 9 NOV 2015

Oggetto: Autorizzazione Unica Ambientale ai sensi del D.P.R. 59 del 13 marzo 2013 a MAR. CAVI S.r.l. per lo stabilimento in cui svolge l'attività di messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi ferrosi e non ferrosi sito in Via Provinciale Bottegghelle Portici n. 139/A e 139/B a Napoli per i seguenti titoli abilitativi:

- comunicazione in materia di rifiuti, di cui all'art. 216 del D. Lgs. 152/06
- autorizzazione alle emissioni in atmosfera, di cui all'art. 269 del D. Lgs. 152/06
- comunicazione di impatto acustico di cui all'art. 8 comma 4 della Legge 447/95.

IL DIRIGENTE

Visti:

- il D.P.R. 13 marzo 2013 n. 59 – Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale, a norma dell'art.23 del decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35;
- il D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 in particolare: la parte Quarta – art. 216 e la Parte Quinta – art. 269;
- l'art. 8 comma 4 della Legge 447/95;
- le delibere di G.P. n. 1060 del 16/11/2011 e n. 967 del 31/12/2013 con le quali è stato definito l'assetto organizzativo dell'Area in base al quale le funzioni previste dall'art. 216 del D. Lgs. 152/06 e le funzioni di controllo previste dall' art. 197 comma 5 competono alla Direzione Ciclo Integrato dei Rifiuti, Tutela del Suolo, Bonifica Siti, Risorse Idriche;
- il Decreto del Sindaco Metropolitan n. 124 dello 08/04/2015 con il quale è stato conferito all'ing. Maria Teresa Celano l'incarico di funzione dirigenziale di Coordinatore dell'Area Ecologia – Tutela e Valorizzazione dell'Ambiente – Direzione Amministrativa.

Premesso che:

1. MAR. CAVI S.r.l. con sede legale in Via Provinciale Bottegghelle Portici n. 139/B, a Napoli, P. IVA 03390840613, ha presentato al SUAP del Comune di Napoli (di seguito SUAP) in data 14/04/2015 domanda per l'Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A.), con la necessaria documentazione, per i seguenti titoli abilitativi di cui all'art. 3 comma 1 del D.P.R. 59/2013:
 - > comunicazione in materia di rifiuti di cui all'articolo 216 del D. Lgs. 152/06
 - > autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269 del D. Lgs. 152/06
 - > nulla-osta di impatto acustico di cui all'art. 8 comma 6 della Legge 447/95necessari per l'attività di messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi ferrosi e non ferrosi (delle seguenti tipologie di cui al D.M. Ambiente 05/02/98, così come novellato dal D.M. Ambiente 186/06: 3.1 Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa – 3.2 Rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe – 5.1 Parti di autoveicoli, di veicoli a motore, di rimorchi simili, risultanti da operazioni di messa in sicurezza



CITTÀ METROPOLITANA
DI NAPOLI

- di cui all'articolo 46 del decreto legislativo 5 febbraio 1997 n. 22 e successive modifiche e integrazioni e al decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209, e privati di pneumatici e delle componenti plastiche recuperabili – 5.7 Spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto – 5.8 Spezzoni di cavo di rame ricoperto – 5.16 Apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici; rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi) che già esercita presso lo stabilimento sito in Via Provinciale Botteghele Portici n. 139/B a Napoli, giusta determinazione dirigenziale 3085 del 13/03/2012, e che intende modificare sostanzialmente ampliando l'attività al capannone adiacente e comunicante di Via Provinciale Botteghele Portici n. 139/A;
2. il SUAP ha trasmesso la documentazione tramite n. 2 PEC in data 27/04/2015, acquisite al P.G. dell'Ente ai numeri 68632 e 68633 pari data;
 3. questa Amministrazione, attesa la documentazione presentata e vista la necessità della Conferenza di Servizi prevista dalla normativa di settore per il rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui all'art. 269 del D.Lgs. 152/06, ha indetto e convocato la Conferenza di Servizi per il giorno 29/07/2015 con nota P.G. 109877 del 15/07/2015, inviata a tutti gli Enti ed al proponente;
 4. nel corso della predetta riunione della conferenza in data 29/07/2015:
 - la Città Metropolitana di Napoli ha dato lettura della comunicazione della propria Direzione Ciclo Integrato dei Rifiuti, Tutela del Suolo, Bonifica Siti, Risorse Idriche, P.G. 115451 del 28/07/2015, in cui è riportata una richiesta di chiarimenti;
 - MAR. CAVI S.r.l. ha dichiarato che:
 - ✓ il progetto oggetto di conferenza rappresenta una modifica sostanziale dell'impianto già esercito dalla Ditta per tutti e tre i titoli abilitativi richiesti in A.U.A.,
 - ✓ la fogna ad oggi dista ancora oltre 200 m dall'impianto;
 - la Conferenza ha preso atto delle richieste di chiarimenti della Direzione Ciclo Integrato dei Rifiuti, Tutela del Suolo, Bonifica Siti e Risorse Idriche e ha chiesto alla Ditta di riscontrarle;
 - la Città Metropolitana di Napoli:
 - ✓ ha evidenziato che la Regione Campania, autorità ordinariamente competente alle emissioni in atmosfera, sebbene regolarmente convocata con PEC avente identificativo n. opec275.20150715185313.19440.10.1.18@pec.aruba.it, è risultata assente e ha ritenuta obbligatoria la presenza della stessa alla prossima riunione,
 - ✓ in merito alle emissioni in atmosfera, ha richiesto l'integrazione della documentazione come di seguito riportata:
 - descrivere le operazioni di manutenzione necessarie per mantenere in efficienza il sistema di abbattimento e dichiarare la conformità dello stesso alla sopravvenuta D.G.R. 243/2015,
 - dichiarare la distanza del camino soggetto ad autorizzazione dai più vicini insediamenti con relativa planimetria di inquadramento,
 - descrivere il punto di prelievo, ivi inclusi i sistemi di accesso e di sicurezza previsti per l'esecuzione del prelievo stesso,
 - indicare se sono presenti gruppi elettrogeni nello stabilimento,
 - presentare QREC per il camino oggetto di autorizzazione;
 - l'ASL Napoli 1 Centro, viste le richieste di integrazioni, si è riservata di esprimere il parere di competenza nella prossima riunione della conferenza di servizi;
 - la Ditta si è impegnata a presentare le integrazioni sopra richieste entro il 15/09/2015 al SUAP;
 - la Conferenza ha deciso di riunirsi nuovamente in data 08/10/2015;
 5. questa Direzione ha trasmesso a tutti gli Enti e al proponente il verbale della prima riunione della Conferenza di Servizi del 29/07/2015 con contestuale convocazione della seconda riunione, con P.G. 119416 dello 05/08/2015;
 6. il SUAP, con nota acquisita al P.G. 141615 del 30/09/2015, ha trasmesso le integrazioni acquisite da MAR. CAVI S.r.l.



CITTÀ METROPOLITANA
DI NAPOLI

Considerato che:

1. la Conferenza di Servizi dello 08/10/2015, il cui verbale si richiama, si è conclusa con esito favorevole atteso che:

- ⇒ la Città Metropolitana di Napoli ha dato lettura del parere urbanistico favorevole del Servizio Pianificazione Urbanistica Generale del Comune di Napoli Prot. 738289 del 28/09/2015;
- ⇒ la Ditta ha precisato che:
 - rispetto al progetto iniziale, non è più previsto lo spostamento dell'impianto di triturazione cavi che, pertanto, resterà nella medesima posizione di cui al Decreto Regionale n. 7 del 16/01/2013 di autorizzazione alle emissioni in atmosfera,
 - sulla base della nuova relazione previsionale di impatto acustico agli atti della conferenza, trattasi di mera comunicazione ai sensi dell'art. 8 comma 4 della Legge 447/95, in quanto i limiti previsti dalla normativa e dal piano di zonizzazione acustica sono rispettati,
 - sul lato diametralmente opposto a Via Botteghelle, non sono presenti edifici nel raggio di 10 m dal camino,
 - come riportato nella relazione tecnica integrativa non sono presenti gruppi elettrogeni, il camino è ispezionabile in sicurezza, i motori per le cesoie e le presse, alimentati a gasolio, sono di potenza inferiore a 1 MW;
- ⇒ la Città Metropolitana di Napoli:
 - ✓ ha precisato che le valutazioni sulle emissioni in atmosfera sono di esclusiva e specifica competenza della Regione Campania unitamente all'A.R.P.A.C., organo tecnico del medesimo Ente,
 - ✓ ha evidenziato, in merito, che la Regione Campania, autorità ordinariamente competente alle emissioni in atmosfera, regolarmente convocata con PEC avente identificativo n. opec275.20150805103543.14880.06.2.16@pec.aruba.it, è risultata assente e, pertanto, il parere si intende acquisito ai sensi della legge 241/90 senza prescrizioni,
 - ✓ ha evidenziato che il Comune di Napoli, autorità ordinariamente competente in materia di impatto acustico, regolarmente convocata con PEC avente identificativo n. opec275.20150805103543.14880.06.2.16@pec.aruba.it, è risultata assente e, pertanto, il parere si intende acquisito ai sensi della legge 241/90 senza prescrizioni anche per la comunicazione in materia di impatto acustico ai sensi dell'art. 8 comma 4 della Legge 447/95;
- ⇒ la Direzione Ciclo Integrato dei Rifiuti, Tutela del Suolo, Bonifica Siti e Risorse Idriche dell'Ente ha dichiarato quanto segue:

*In riferimento alla nota assunta al Registro Ufficiale dell'Ente al protocollo n. 141615 del 30.09.2015, con la quale il SUAP ha inviato la documentazione integrativa della Ditta **MAR. CAVI srl**;*

***Esaminata** la documentazione integrativa, esclusivamente sotto il profilo della gestione dei rifiuti in regime di procedure semplificate, e verificato che la stessa risulta rispondente alle osservazioni formulate con nota prot. n. 115451 del 28.07.2015;*

Fatti salvi gli aspetti relativi alle emissioni in atmosfera e all'inquinamento acustico.

*Alla luce di quanto sopra riportato, si ravvisa che l'attività in questione, così come descritta negli elaborati tecnici, è conforme alle vigenti norme tecniche di cui al DM. 05/02/1998 e smi. e, per quanto di specifica competenza in materia di gestione di rifiuti in regime di "procedure semplificate", la scrivente esprime **parere favorevole** al rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambiente per l'attività che la Ditta **MAR. CAVI srl** intende proseguire presso l'impianto di **Via Provinciale Botteghelle 139/B** ed ampliare con il capannone di **Via Provinciale Botteghelle 139/A - Comune di Napoli** in ordine alla messa in riserva (R13) e recupero (R4) dei rifiuti non pericolosi così classificati dall'allegato n. 1 del D.M.A. 5/2/98 come modificato dal DM 5 aprile*



CITTÀ METROPOLITANA
DI NAPOLI

2006, n. 186 e di seguito elencati con l'indicazione delle tipologie, dei codici CER e le relative operazioni di recupero:

Tipologia Impianto	Tipologia Rifiuti e codici C.E.R.	Oper.R.R 1-R13	Q.tà T/anno
Produzione di materie prime secondarie per l'industria metallurgica	3.1 Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa [120102][120101][160117][150104][170405][190118] [190102][200140][191202]	R4-R13	800
Produzione di materie prime secondarie per l'industria metallurgica	3.2 rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe [110501][150104][200140][191203][120103][120104] [170401][170407][191002][170402][170403][170404] [170406]	R4-R13	1000
Industria Metallurgica	5.1 Parti di autoveicoli, di veicoli a motore, di rimorchi.. [160106][160116][160117][160118][160122]	R4-R13	100
Industria Metallurgica	5.7 Spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto [160216][170402][170411]	R13-R4	100
Industria Metallurgica	5.8 Spezzoni di cavo di rame ricoperto [170401][170411][160122][160118][160216]	R13-R4	800
Impianti di disassemblaggio apparecchiature per il recupero dei componenti riutilizzabili	5.16 apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici; rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi. [110114][110206][160214][160216][200136]	R13-R4	150

Quantitativo massimo 2.950 tonnellate/annue – classe 6 DM 350/98 ed una quantità massima stoccabile di rifiuti, contemporaneamente presente nell'impianto, inferiore a 125,6 tonnellate.

Si comunica che la ditta **MAR.CAVI srl** resta iscritta al n.791A del Registro delle Imprese, di cui all'art. 216 comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., con le modifiche apportate di cui atti della conferenza di servizi.

la Città Metropolitana di Napoli:

- ✓ fatto salvo eventuali ulteriori prescrizioni della Regione Campania, autorità ordinariamente competente per le emissioni in atmosfera, ha prescritto il rispetto del piano di manutenzione dell'impianto di abbattimento con la tempistica prevista in relazione,
 - ✓ preso atto del parere favorevole della propria Direzione Ciclo Integrato dei Rifiuti, Tutela del Suolo, Bonifica Siti e Risorse Idriche, visti l'art. 14/ter, comma 6/bis e comma 7 della Legge 241/90 s.m.i. e l'art.14/quarter comma 1, ha dichiarato chiusa la Conferenza dei Servizi con esito favorevole precisando che i pareri della Regione Campania, dell'A.R.P.A.C., del Comune di Napoli e dell'ASL Napoli 1 Centro si intendono acquisiti favorevolmente;
2. con nota P.G. 159166 del 12/10/2015, è stato trasmesso a tutti gli Enti e al proponente il verbale della seconda riunione della Conferenza di Servizi dello 08/10/2015;
 3. la ASL Napoli 1 Centro ha trasmesso il parere favorevole, acquisito al P.G. 163428 del 14/10/2015;
 4. è stata richiesta la comunicazione antimafia attraverso il sistema SICEANT PROT. N. PR_NAUTG_Ingresso_0140017_20151030 del 30/10/2015, in istruttoria.

Dato atto che:

la presente Autorizzazione Unica Ambientale:



CITTÀ METROPOLITANA
DI NAPOLI

- è riferita esclusivamente:
 - alla comunicazione in materia di rifiuti di cui all'articolo 216 del D. Lgs. 152/2006
 - all'autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui all'articolo 269 del D. Lgs. 152/2006
 - alla comunicazione di cui all'art. 8 comma 4 della Legge 447/95per cui eventuali motivi ostativi correlati ad altre normative non rilevano ai fini ambientali;
- non sana la mancanza di altre autorizzazioni eventualmente necessarie per l'esercizio dell'attività di cui trattasi;
- non costituisce titolo valido per l'esercizio dell'attività, atteso che il provvedimento di rilascio del titolo abilitativo compete al SUAP del Comune di Napoli, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2 – comma 1 – e dell'art. 4 – comma 7 del D.P.R. 59/2013, previa conferma del possesso di tutti i titoli abilitativi necessari all'esercizio.

Ritenuto:

di adottare il provvedimento di Autorizzazione Unica Ambientale a favore di MAR. CAVI S.r.l. per lo stabilimento in cui svolge l'attività di recupero e messa in riserva di rifiuti non pericolosi ferrosi e non ferrosi sito in Via Provinciale Bottegghelle Portici n. 139/A e 139/B a Napoli, in sostituzione dei titoli abilitativi di cui al D.P.R. 59/2013 – art. 3 comma 1:

- lett. g) comunicazione in materia di rifiuti di cui all'art. 216 del D. Lgs. 152/06
- lett. c) autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui all'art. 269 del D. Lgs. 152/06
- lett. e) comunicazione di cui all'art. 8 comma 4 della Legge 447/95.

Dato atto:

- che l'istruttoria preordinata all'emanazione del presente atto consente di attestare la regolarità e la correttezza di quest'ultimo ai sensi e per gli effetti di quanto dispone l'art. 147 bis del D. Lgs. 267/2000;
- dell'assenza di cause di incompatibilità e di conflitto di interessi di tutti i firmatari dell'atto.

DETERMINA

per quanto esposto in narrativa, che si intende qui integralmente trascritto e confermato

1. **Prendere atto** dell'esito favorevole della Conferenza di Servizi di cui alle riunioni tenutesi in data 29/07/2015 e 08/10/2015, i cui verbali agli atti si richiamano, inerente l'Autorizzazione Unica Ambientale richiesta da MAR. CAVI S.r.l. per i seguenti titoli abilitativi di cui all'art. 3 – comma 1 del D.P.R. 59/13:
 - comunicazione in materia di rifiuti di cui all'art. 216 del D. Lgs. 152/06 (lett. g)
 - autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui all'art. 269 del D. Lgs. 152/06 (lett. c)
 - comunicazione di cui all'art. 8 comma 4 della Legge 447/95 (lett. e).
2. **Prendere atto** che MAR. CAVI S.r.l., così come riportato dalla Direzione Ciclo Integrato dei Rifiuti, Tutela del Suolo, Bonifica Siti, Risorse Idriche di questa Amministrazione in sede di seconda riunione della conferenza di servizi resta iscritta al n. 791A del Registro delle Imprese, di cui all'art. 216 comma 3 del D. Lgs. 152/06.
3. **Adottare l'Autorizzazione Unica Ambientale** a favore di MAR. CAVI S.r.l., P. IVA 03390840613, con sede legale in Via Provinciale Bottegghelle Portici n. 139/B e stabilimento in Via Provinciale Bottegghelle Portici n. 139/A e 139/B, a Napoli (Foglio 2 Particella 181 Sub. 1, 2 e 3), per l'attività di recupero e messa in riserva di rifiuti non pericolosi ferrosi e non ferrosi, sulla scorta del progetto dell'impianto, acquisito al P.G. ai numeri 68632 e 68633 del 27/04/2015, nonché delle



CITTÀ METROPOLITANA
DI NAPOLI

integrazioni acquisite con P.G. 141615 del 30/09/2015, comprensivi delle planimetrie, che si allegano per formare parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. 13 marzo 2013 n. 59 art. 3 comma 1, per i seguenti titoli abilitativi:

3.1 lettera g) comunicazione in materia di rifiuti di cui all'art. 216 del D. Lgs. 152/06 per l'attività di messa in riserva (R13) e recupero (R4) dei rifiuti non pericolosi non pericolosi ferrosi e non ferrosi così classificati dall'allegato n. 1 del D.M. Ambiente 05/02/98 come modificato dal D.M. Ambiente 5 aprile 2006 n. 186, di seguito elencati con l'indicazione delle tipologie, dei codici CER, dei singoli quantitativi e delle relative operazioni di recupero:

Tipologia Impianto	Tipologia Rifiuti e codici C.E.R.	Oper. R. R1 - R13	Q.tà T/anno
Produzione di materie prime secondarie per l'industria metallurgica	3.1 Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa [120101]-[120102] [150104] [160117] [170405] [190102] [190118] [191202] [200140]	R4 - R13	800
Produzione di materie prime secondarie per l'industria metallurgica	3.2 rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe [110501] [120103] [120104] [150104] [170401] [170402] [170403] [170404] [170406] [170407] [191002] [191203] [200140]	R4 - R13	1000
Industria Metallurgica	5.1 Parti di autoveicoli, di veicoli a motore, di rimorchi simili, risultanti da operazioni di messa in sicurezza di cui all'articolo 46 del decreto legislativo 5 febbraio 1997 n. 22 e successive modifiche e integrazioni e al decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209, e privati di pneumatici e delle componenti plastiche recuperabili [160106] [160116] [160117] [160118] [160122]	R4 - R13	100
Industria Metallurgica	5.7 Spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto [160216] [170402] [170411]	R4 - R13	100
Industria Metallurgica	5.8 Spezzoni di cavo di rame ricoperto [160118] [160122] [160216] [170401] [170411]	R4 - R13	800
Impianti di disassemblaggio apparecchiature per il recupero dei componenti riutilizzabili	5.16 apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici; rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi. [110114] [110206] [160214] [160216] [200136]	R4 - R13	150

Quantitativo massimo 2.950 tonnellate/annue – classe 6^a D.M. 350/98 ed una quantità massima stoccabile di rifiuti, contemporaneamente presente nell'impianto, inferiore a 125,6 tonnellate.

Per tale attività MAR. CAVI S.r.l. ha l'obbligo di:

- › svolgere le operazioni di recupero e di messa in riserva nel rispetto dei su indicati limiti, nonché delle prescrizioni e dei requisiti di cui alla normativa statale e regionale in materia ambientale e sanitaria, assicurando che tali operazioni avvengano senza pericolo per la salute dell'uomo e che non siano utilizzati procedimenti o metodi che possano arrecare pregiudizio all'ambiente ai sensi del comma 2, punto 3, dell'art. 216 del D. Lgs. 152/06;



CITTÀ METROPOLITANA
DI NAPOLI

- > versare il diritto di iscrizione annualmente, previsto dal comma 6 dell'art. 214 del D. Lgs. 152/06 e s. m. i. e dovuto entro il 30 aprile di ciascun anno secondo quanto disposto dal D.M. 350 del 21/07/1998, in riferimento ai quantitativi autorizzati;
- > comunicare entro il 30 aprile alla Direzione Ciclo Integrato dei Rifiuti, Tutela del Suolo, Bonifica Siti, Risorse Idriche di questa Amministrazione i quantitativi di rifiuti effettivamente trattati nell'arco dell'anno precedente.

3.2 lettera c) autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui all'art. 269 del D. Lgs. 152/06 del camino E1 asservito alla linea lavorazione cavi (recupero di cavi con conduttore di alluminio ricoperto - tipologia 5.7 - e recupero di cavi di rame ricoperto - tipologia 5.8) di MAR. CAVI S.r.l. con i limiti previsti dal D. Lgs. 152/06 per le polveri, nonché per il rame (solo nel caso di trattamento della tipologia 5.8) e le seguenti prescrizioni:

- ✓ rispettare il ciclo produttivo e le tecnologie indicate nella relazione tecnica,
- ✓ effettuare almeno un campionamento annuale sulla emissioni del camino E1 durante l'esercizio dell'impianto nelle condizioni più gravose, trasmettendone gli esiti alla Regione Campania e all'A.R.P.A.C. entro 30 gg. dall'esecuzione,
- ✓ le suddette risultanze devono essere annotate in apposito registro con pagine numerate, tenuto a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatto sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'Allegato VI alla parte Quinta del D. Lgs. 152/06, vidimato dalla U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Napoli della Regione Campania,
- ✓ i metodi di prelievo e di analisi delle emissioni, nonché i criteri di valutazione delle stesse per il rispetto dei limiti, devono essere rispondenti alla normativa vigente in materia;
- ✓ rispettare il piano di manutenzione dell'impianto di abbattimento a maniche, dotato di pressostati differenziali, con la seguente tempistica prevista nella relazione tecnica del 31/08/2015
 - *controllo visivo del compartimento, tramoggia settimanale*
 - *controllo visivo delle maniche filtranti, stato di usura, tenuta stabilità dimensionale, cestelli, porta maniche settimanale*
 - *controllo visivo e pulizia della cabina di decantazione giornaliero*
 - *controllo e svuotamento dei contenitori di raccolta polveri quando pieni*
 - *controllo delle porte di ispezione e dispositivi di sicurezza settimanale*
 - *controllo del ventilatore centrifugo di aspirazione mensile*
 - *controllo motorizzazione mensile*
 - *controllo sistema di captazione e tubazioni mensile*
 - *controllo, pulizia, lavaggio o sostituzione (dove necessario) delle maniche filtranti settimanale*
- ✓ tenere a disposizione dell'Autorità di controllo presso lo stabilimento il Quaderno di manutenzione, di cui all'appendice 3 dell'Allegato VI alla parte Quinta del D. Lgs. 152/06, che dovrà essere compilato tempestivamente con le operazioni di manutenzione, ordinaria e straordinaria, del sistema di depurazione delle emissioni, guasti, malfunzionamenti ed interruzione dello stabilimento produttivo,
- ✓ il camino di emissione deve superare sempre di almeno 1 metro il colmo di tetti, parapetti o strutture eventualmente ubicati in un raggio inferiore ai 10 metri.

3.3 lettera e) comunicazione di impatto acustico di cui all'articolo 8 comma 4 della Legge 447/95.



CITTÀ METROPOLITANA
DI NAPOLI

4. Precisare che:

4.1 in relazione alla comunicazione in materia di rifiuti di cui al punto 3.1

- le funzioni previste dall'art. 216 del D. Lgs. 152/06 - incluso il comma 4 - e le funzioni di controllo previste dall'art. 197 comma 5 competono alla Direzione Ciclo Integrato dei Rifiuti, Tutela del Suolo, Bonifica Siti, Risorse Idriche, stante l'attuale assetto organizzativo di questa Amministrazione;
- qualora la su indicata Direzione ravvisi la sussistenza di presupposti giuridicamente rilevanti che possano incidere negativamente sulla presente autorizzazione, dovrà richiedere, con adeguata motivazione, l'adozione di specifico provvedimento alla scrivente Direzione Amministrativa;
- è rimessa alla suddetta Direzione la trasmissione del provvedimento di rilascio dell'autorizzazione unica ambientale alla Polizia Metropolitana;

4.2 in relazione all'autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui al punto 3.2

- le funzioni di controllo previste dalla vigente legislazione statale e regionale, la vigilanza sul rispetto delle norme tecniche di riferimento, nonché le determinazioni da assumere in merito ad eventuale inosservanza di norme e/o prescrizioni competono alla Regione Campania – autorità ordinariamente competente al rilascio delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D. Lgs. 152/2006;
- compete altresì alla Regione Campania l'adozione dei provvedimenti previsti dal comma 1 – lett. a) e b) dell'art. 278 del D. Lgs. 152/2006;
- qualora la Regione medesima ravvisi la sussistenza di presupposti giuridicamente rilevanti che possano incidere negativamente sulla presente autorizzazione, ovvero ritenga necessario modificare quanto riportato nel presente provvedimento in merito al limite di emissione da rispettare e alla periodicità dell'autocontrollo, dovrà richiedere, con adeguata motivazione, l'adozione di specifico provvedimento alla Città Metropolitana di Napoli;

4.3 in relazione alla comunicazione di impatto acustico di cui al punto 3.3

- le funzioni di controllo in merito all'inquinamento acustico, nonché le determinazioni da assumere in merito ad eventuale inosservanza di norme e/o prescrizioni, competono al Comune di Napoli, autorità ordinariamente competente;
- qualora quest'ultimo ravvisi la sussistenza di presupposti giuridicamente rilevanti che possano incidere negativamente sulla presente autorizzazione, dovrà richiedere, con adeguata motivazione, l'adozione di specifico provvedimento alla Città Metropolitana di Napoli.

5. Obbligare MAR. CAVI S.r.l. a comunicare tempestivamente alla Città Metropolitana di Napoli, per il tramite del SUAP comunale, qualsiasi modifica relativa a variazione di ragione sociale, oggetto sociale, legale rappresentante, indirizzo della sede legale.

6. Dare atto che:

- l'Autorizzazione Unica Ambientale adottata con il presente provvedimento ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 – comma 7 – del D.P.R. 59/2013:
 - è riferita alla comunicazione in materia di rifiuti di cui all'art. 216 del D. Lgs. 152/06, all'autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui all'art. 269 del D. Lgs. 152/06 e alla comunicazione di cui all'art. 8 comma 4 della Legge 447/1995, per cui eventuali motivi ostativi correlati ad altre normative non rilevano ai fini ambientali;
 - non sana la mancanza di altre autorizzazioni eventualmente necessarie per l'esercizio dell'attività di cui trattasi;
 - non costituisce titolo valido per l'esercizio dell'attività, atteso che il provvedimento di rilascio del titolo abilitativo compete al SUAP del Comune di Napoli, ai sensi e per gli



CITTÀ METROPOLITANA
DI NAPOLI

effetti dell'art. 2 – comma 1 – e dell'art. 4 – comma 7 del D.P.R. 59/2013, previa conferma del possesso di tutti i titoli abilitativi necessari all'esercizio;

- sono fatti salvi altri visti, autorizzazioni e concessioni di competenza di altri Enti, propedeutici ed essenziali al rilascio dell'autorizzazione unica ambientale da parte del SUAP;
 - l'Autorizzazione Unica Ambientale, da rilasciarsi dal SUAP del Comune di Napoli, avrà durata di anni quindici dalla data del rilascio da parte del SUAP, salvo dismissione anticipata dell'impianto da parte del gestore, da comunicarsi tempestivamente al SUAP ed alla Città Metropolitana di Napoli;
 - eventuale domanda di rinnovo deve essere presentata al SUAP almeno sei mesi prima della data di scadenza, decorrente dalla data di rilascio da parte del SUAP medesimo;
 - per ogni variazione e/o modifica dell'impianto si applicano le disposizioni di cui all'art. 6 del D.P.R. 59/2013;
 - la Città Metropolitana di Napoli si riserva quanto previsto all'art. 5 comma 5 lettere a) e b) del D.P.R. 59/2013;
 - il presente provvedimento perderà efficacia e sarà revocato nel caso di interdittiva antimafia che dovesse pervenire a seguito della richiesta inviata attraverso il sistema SICEANT PROT. N. PR_NAUTG_Ingresso_0140017_20151030 del 30/10/2015;
 - restano fatti salvi e impregiudicati i diritti di terzi, persone ed Enti conseguenti all'esecuzione del presente provvedimento;
 - per quanto non espressamente previsto o prescritto nel presente atto, si fa riferimento alle disposizioni normative e regolamentari in materia.
7. **Notificare** il presente provvedimento al SUAP del Comune di Napoli per il rilascio dell'autorizzazione unica ambientale, di competenza del SUAP medesimo.
8. **Incaricare** il SUAP di notificare il proprio provvedimento all'interessato e di trasmetterlo: alla Città Metropolitana di Napoli, al Comune, alla Regione Campania, all'A.R.P.A.C., all'A.S.L. territorialmente competente, al Nucleo Operativo Ecologico Carabinieri di Napoli, al Corpo Forestale dello Stato – Comando Provinciale di Napoli.

Si attesta la regolarità e la correttezza del presente atto ai sensi e per gli effetti di quanto dispone l'art. 147 bis del D. Lgs. 267/2000.

Si attesta l'assenza di cause di incompatibilità e di conflitto di interessi di tutti i firmatari dell'atto.

Il presente provvedimento viene trasmesso all'Area Supporto agli Organi Istituzionali per quanto si competenza.

il Funzionario
dott.sa Alessandra Sacerdoti

Alessandra Sacerdoti

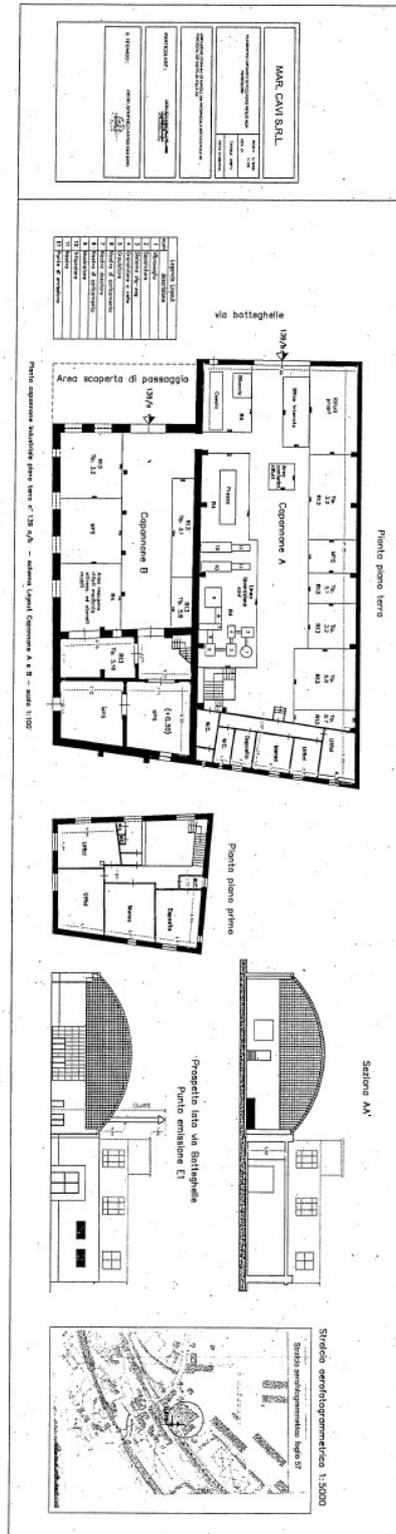
il Funzionario di P.O.
Ing. Angelo Raffaele Venezia

Angelo Raffaele Venezia



il Dirigente Coordinatore
ing. Maria Teresa Celano

Maria Teresa Celano



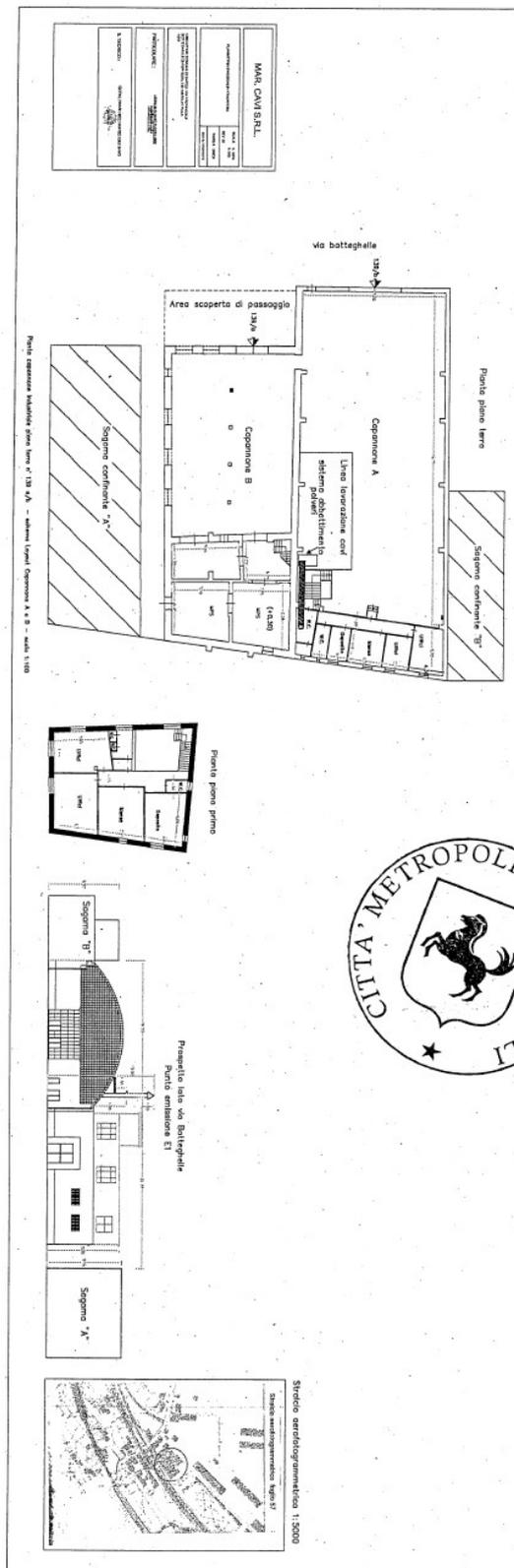
chimico dr.ssa Silvia Giuliano

Ufficio: Via Domenico Cirillo, n° 17

81020 – Capodrise (CE)

Cell. 3475952894

Part. IVA 0 2 4 3 4 6 3 0 6 1 8



La società intende svolgere l'attività di Recupero e Messa in Riserva di Rifiuti di rifiuti con codici CER di seguito indicati e delle relative operazioni di recupero e delle quantità:

Tipologie di rifiuti	Codici CER	Operazione recupero da R 1 a R 13	Quantità tonnellate/anno
Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa	[120101] [120102] [150104] [160117] [170405] [190102] [190118] [191202] [200140]	R 4 – R 13	1.200
Rifiuti di metalli non ferrosi e loro leghe	[110501] [120103] [120104] [150104] [170401] [170402] [170403] [170404] [170406] [170407] [191002] [191203] [200140]	R 4 – R13	1.200
Parti di autoveicoli, di veicoli a motore, di rimorchi simili, risultanti da operazioni di messa in sicurezza di cui all'articolo 46 del decreto legislativo 5 febbraio 1997 n. 22 e successive modifiche ed integrazioni e al decreto legislativo 24 giugno 2003, n° 209, e privati di pneumatici e delle componenti plastiche recuperabili	[160106] [160116] [160117] [160118] [160122]	R 4 – R13	1.200
Spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto	[160216] [170402] [170411]	R 4 – R13	200
Spezzoni di cavo di rame ricoperto	[160118] [160122] [160216] [170401] [170411]	R 4 – R13	1.600
Apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici, rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi	[110114] [110206] [160214] [160216] [200136]	R 4 – R 13	1.000
TOTALE			6.400

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Scopo del presente documento è illustrare le caratteristiche dell'impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da rifiuti di ferro, acciaio e ghisa, rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe, parti di autoveicoli, di veicoli a motore, di rimorchi simili, risultanti da operazioni di messa in sicurezza di cui all'articolo 46 del decreto legislativo 5 febbraio 1997 n. 22 e successive modifiche ed integrazioni e al decreto legislativo 24 giugno 2003, n° 209, e privati di pneumatici e delle componenti plastiche recuperabili, spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto, spezzoni di cavo di rame ricoperto, apparecchi elettrici, elettrotecnici, rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi e le sue interazioni con il territorio, al fine di sottoporlo a verifica di assoggettabilità (screening) di cui al D.L.gs 152/2006 e s.m.i..

In particolare i criteri seguiti nel presente studio per la verifica di assoggettabilità riprendono quelli indicati all'allegato V del decreto e sono finalizzati alla individuazione ed alla relativa valutazione degli impatti sulle componenti ambientali determinati dalla fase di esercizio dell'impianto.

2.1. Inquadramento urbanistico e territoriale del sito

L'intero impianto sito in via Provinciale Botteghele Portici n° 139/A e 139/B è individuato al Catasto dei Terreni Foglio 61 Part. 181 del Comune di Napoli. Dal punto di vista urbanistico, vista la variante al piano regolatore generale per il Comune di Napoli approvata con DPGRC n° 323 del 11.06.2004, l'area rientra nella "Zona D – insediamenti per la produzione di beni e servizi" disciplinata dagli art. 35 e 37 delle norme di attuazione della variante per il centro storico, la zona orientale e la zona nord-occidentale e nell'ambito "43 – area magazzini approvvigionamento" disciplinato dall'art. 169.

L'intero impianto ha una superficie di circa 1.550 mq divisa in area lavorazione, area uffici, servizi igienici e spogliatoi.

Segue certificato di destinazione urbanistica ed agibilità.



COMUNE DI NAPOLI
Prot. 2010 0107102 27/10/2010 14 24
Dist. MADDALUNO ASSUNTA
CANCELLATO 2010-008-007-004-46



DISPOSIZIONE DIRIGENZIALE N° 409 DEL 27 OTT. 2010

- Vista la domanda presentata dalla Sig.ra MADDALUNO Assunta, nata a Napoli il 21/02/1972, in qualità di Amministratore della Società "NU.M.A.S. s.r.l." proprietaria dell'immobile, registrata con prot. n. 99499 del 12/07/10 e relativa documentazione integrativa prot. n. 157240 del 15/10/10, con la quale chiede il rilascio del Certificato di Agibilità per l'immobile sito in Via Botteghe n. 139 a/b, pratica n. 3945/5/86 e pratica n. 3965/5/86;
- Visto il comma 14 dell'art. 35 della legge 47/85 e successive modifiche e integrazioni;
- Visto l'art. 220 del R.D. 27 luglio 1934 n. 1265;
- Visto il D.P.R. 22 aprile 1994 n. 425 art. 4;
- Visto il D.P.R. n. 380/2001 art. 24 e 25;
- Visto la concessione edilizia in sanatoria rilasciata, ai sensi dell'art. 31 della L. n° 47/85, da questo Servizio con D.D. n° 80 del 16/12/03;
- Vista la perizia giurata del 15/10/2010 a firma del Geom. BORRIELLO Ciro iscritto all'Albo del Collegio dei Geometri della provincia di Napoli al n. 5242 attestante:
 - La conformità dello stato attuale dei luoghi a quelli per i quali è stata rilasciata la concessione edilizia in sanatoria;
 - L'avvenuta prosciugatura e la salubrità degli ambienti;
 - La conformità degli impianti realizzati alla normativa vigente (D.M. n° 37/08 – ex L. n° 46/90);
 - Che l'immobile non è soggetto all'osservanza delle disposizioni in materia di isolamento termico di cui alla L. 10/91 in quanto preesistente all'entrata in vigore delle stesse;
 - La consistenza volumetrica v.p.p. degli immobili pari a mc. 10.963,00 totali;
 - La rispondenza alle prescrizioni previste per il superamento delle barriere architettoniche;
 - Che l'attività svolta nell'immobile non produce immissione di sostanze in atmosfera e, pertanto, non è assoggettata a rilascio di autorizzazioni;
 - Che l'attività svolta nell'immobile non necessita di Certificato di Prevenzione Incendi ai sensi della L. 818/84;
- Vista la dichiarazione della Sig.ra MADDALUNO Assunta, nella sua qualità, di avere assolto a tutti gli obblighi derivanti dalla normativa in materia di sicurezza negli ambienti di lavoro e dal D.Lgs. 81/08 e s.m.i.;
- Vista la Licenza per Fognatura Privata n° 6727 rilasciata dal Servizio Fognatura del Comune di Napoli il 12/09/2000 (pratica 21/98);
- Vista l'avvenuta corresponsione della tassa comunale valutata ai sensi dell'art. 8 D.M. 29/11/1978 e del D. L.vo n.702/1978, nonché del D. L.vo n.342/1997 nella misura di Euro 1.193,76, versati alla Tesoreria del Comune di Napoli come risulta da attestazione di versamento del 15/10/10 sul c.e.p. n. 56923667;

SI RILASCIATA

il CERTIFICATO DI AGIBILITA' per l'immobile sito in Via Botteghe n. 139 a/b costituito da due capannoni industriali con annessi locali ufficio e servizi, entrambi in parte sopralcanti e destinato a deposito a servizio di attività immobiliare e di costruzioni edili; censito all'U.T.E. di Napoli - N.C.E.U. Sez. PON, fg. 2, P.lla 180 e 181, Sub. 101, Cat. D/1.
Il presente provvedimento viene trasmesso alla Segreteria Generale per la pubblicazione e l'archiviazione.

Il Responsabile U.O.
Ing. Giuseppe NURCATO



Il Dirigente
Ing. Rodrigo SALVATI

- Certificato di agibilità -



Comune di Napoli
Area Urbanistica

servizio pianificazione urbanistica generale e beni comuni
certificato di destinazione urbanistica

Rep. n. **531** del **22 NOV. 2019**

vista l'istanza presentata da **Buono Alessandro per conto della società NU.M.AS. Srl** in data **21/11/2019** PG/937682 per l'immobile individuato al NCT: **Foglio 61 particella 181.**

Visto l'art.30 comma 2 e 3 del Dpr n.380 del 06.06.2001 e s.m.i.; vista la Variante al Piano regolatore generale per la zona occidentale approvata con DPGRC n.4741 del 15.04.1998 (BURC n.23 del 28.04.1998); vista la Variante al Piano regolatore generale per il centro storico, la zona orientale e la zona nord-occidentale approvata con DPGRC n.323 dell'11.06.2004 (BURC n.29 del 14.06.2004); tenuto conto che gli strumenti urbanistici recepiscono integralmente i contenuti, gli elaborati e le norme del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino nord-occidentale della Campania (PAI), di cui alla delibera di Giunta Regione Campania n.4797 del 25.10.2002; visto il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico P.S.A.I. dell'Autorita' di Bacino della Campania Centrale approvato con delibera di Giunta Regione Campania n.466 del 21.10.2015 (BURC n.62 del 26.10.2015); visto il Piano per la difesa delle coste approvato con deliberazione di Giunta Regione Campania n.507 del 04.10.2011 (BURC n.64 del 10.10.2011); visto il Piano stralcio di tutela del suolo e risorse idriche approvato con delibera di Giunta Regione Campania n.488 del 21.09.2012 (BURC n.63 del 01.10.2012); visto il Codice dei beni culturali e del paesaggio parte III, Dlgs n.42 del 22.01.2004 e s.m.i.; vista la Direttiva della presidenza del Consiglio dipartimento di protezione civile del 14.02.2014; visto il DPCM del 24.06.2016 (G.U. n.193 del 19.08.2016); visto il Piano di Rischio Aeroportuale approvato con Delibera C.C. n.5 del 19.02.2018 (BURC n.22 del 12.03.2018):

CERTIFICA

che le destinazioni urbanistiche relative alle particelle oggetto della richiesta sono le seguenti:

La Particella 181 del Foglio 61:

- rientra, come risulta dalla tavola della zonizzazione, nella **zona D - insediamenti per la produzione di beni e servizi - sottozona Db - nuovi insediamenti per la produzione di beni e servizi** disciplinata dagli artt. 35 e 37 delle norme di attuazione della variante per il centro storico, la zona orientale e la zona nord-occidentale;
- rientra nell'**ambito "43 - area magazzini approvvigionamento"** disciplinato dall'art.169;
- rientra, come risulta dalla tavola 14, nel perimetro delle **aree di interesse archeologico**;
- e' classificata, come risulta dalla tavola 12 - vincoli geomorfologici **area stabile**;
- non rientra nel **perimetro delle zone vincolate dai Dlgs n.42/2004** parte terza, ne' nei perimetri dei piani territoriali paesistici "Agnano Camaldoli" (Dm 06.11.1995) e "Posillipo" (Dm 14.12.1995), ne' nella perimetrazione del Parco Regionale dei Campi Flegrei (Dpgrc n.782 del 13.11.2003), ne' nella perimetrazione del Parco Regionale Metropolitano delle Colline di Napoli (Dpgrc n.392 del 14.07.2004).

Non sono indicati i decreti emessi ai sensi della legge n.778/1922;

- non rientra nel perimetro del **centro edificato**, individuato con delibera consiliare del 04.07.1972 ai sensi dell'art. 18 della legge 865/71.

E' fatto salvo ogni altro vincolo previsto da disposizioni di legge.

il dirigente
arch. Andrea Ceudech



- Certificato di destinazione urbanistica -

2.2. Normativa di riferimento

Lo studio in esame, nella sua elaborazione, fa riferimento alle seguenti principali norme statali e regionali connesse alla tutela ambientale. In particolare si riportano alcuni specifici riferimenti normativi agli aspetti quali: rifiuti, aria, rumore nonché alle specifiche norme che riguardano l'utilizzo del materiale riciclato.

Rifiuti

La disciplina dei rifiuti derivanti dalle attività produttive, sia pericolosi che non pericolosi, è contenuta all'interno del Decreto Legislativo 152/06 e s.m.i..

Il DPGR della Campania n° 10 del 29.01.2010 che le domande di rinnovo autorizzazione o concessione relative all'esercizio di attività per le quali all'epoca del rilascio non sia stata effettuata alcuna valutazione di impatto ambientale e che attualmente rientrino nel campo di applicazione delle norme vigenti in materia di VIA, sono soggette alla procedura di VIA.

Difesa del suolo e Tutela delle acque

L. n. 36 del 05/01/1994 e successive modifiche ed integrazioni, disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento.

Il D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 parte III contenente le norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche.

Tutela dell'aria

Il D.M. n.60 del 2.04.2002 recepisce la Direttiva 1999/30/CE concernente i valori limite di qualità dell'aria ambientale per alcuni inquinanti.

Per il presente studio ha particolare rilevanza il CAPO IV che tratta il materiale particolato; l'art. 17 definisce il valore limite, il margine di tolleranza e i termini per il PM10 rimandando all'Allegato III per quanto riguarda i limiti riferiti alle fasi I e II e la data di entrata in vigore di questi.

Per quanto riguarda l'autorizzazione per il rilascio di emissioni in atmosfera ci si riferisce agli articoli 269, 270 e 271 del D.Lgs. n.152 del 03.04.2006 e quanto meglio specificato nell'allegato V parte I del suddetto Decreto.

Inquinamento acustico

La previsione dell'impatto acustico tiene conto delle seguenti normative.

Il DPCM 1 marzo 1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno" si proponeva di stabilire i limiti di accettabilità dei livelli di rumore su tutto il territorio nazionale.

La Legge Quadro sull'inquinamento acustico e il successivo DPCM 14 novembre 1997 hanno di fatto ridefinito i contenuti del DPCM 1 marzo 1991.

La Legge Quadro n.447 del 26/10/1995, all'art. 4 sostiene che siano i Comuni a procedere alla classificazione acustica del proprio territorio per individuare i livelli di rumore da conseguire nel breve, medio e lungo periodo con le tecnologie metodiche di risanamento disponibili. La legge si preoccupa non solo della tutela della salute, ma anche del conseguimento di un clima acustico ottimale per la vita dei cittadini.

Alle Regioni spetta il compito di definire i criteri di zonizzazione acustica del territorio comunale fissando il divieto di contatto diretto tra aree, anche appartenenti a Comuni confinanti, quando i valori di qualità si discostano in misura superiore a 5 dBA. Questa legge è infatti la prima ad introdurre valori di qualità e di attenzione a fianco dei valori limite.

L'art.8 riguarda i progetti sottoposti a Valutazione di Impatto Ambientale.

Le domande per il rilascio di Permesso a Costruire relative a nuovi impianti e infrastrutture adibiti ad attività produttive, sportive e ricreative e a postazioni di servizi commerciali polifunzionali, dei provvedimenti comunali che abilitano alla utilizzazione dei medesimi immobili e infrastrutture, nonché le domande di licenza o di autorizzazione all'esercizio di attività produttive devono contenere una documentazione di previsione di impatto acustico.

Nel caso in cui sia previsto il superamento dei limiti di legge per le emissioni acustiche, la domanda di licenza o di autorizzazione all'esercizio delle attività deve contenere l'indicazione delle misure previste per ridurre o eliminare le emissioni sonore causate dall'attività o dagli impianti. La relativa documentazione deve essere inviata all'ufficio competente per l'ambiente del Comune ai fini del rilascio del relativo nulla osta.

Il D.P.C.M. 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore", in attuazione della Legge n.447/95, determina i valori limite di emissione, i valori limite di immissione, i valori di attenzione ed i valori di qualità. Agli art. 2-3-4 si definiscono i valori limite di emissione, immissione per le sorgenti fisse e mobili; l'art. 7 invece parla di valori di qualità.

Viene stabilito inoltre un criterio differenziale i cui limiti differenziali di immissione risultano 5 dB per il periodo diurno e 3 dB per il periodo notturno, all'interno degli ambienti abitativi. Tali valori non si applicano:

- Nelle aree classificate come classe VI;
- Se il rumore misurato a finestre aperte è inferiore a 50 dBA di giorno e 40 dBA di notte;
- Se il rumore misurato a finestre chiuse è inferiore a 35 dBA di giorno e 25 dBA di notte.

Si prevede che i Comuni debbano richiedere ai titolari dei progetti predisposti per la realizzazione, la modifica od il potenziamento delle opere elencate dall'art.8 della L.447/1995, ed a corredo degli stessi, apposita Documentazione di Impatto Acustico, ogni volta che la valutazione relativa agli effetti acustici sia comunque imposta dalle esigenze di tutela salvaguardate dalle norme della presente legge. I criteri da seguire per la redazione della documentazione di impatto acustico sono definiti, con propria deliberazione, dalla Giunta Regionale.

Sono definiti altresì i criteri tecnici per la redazione della Relazione Previsionale di Clima Acustico. I soggetti pubblici e privati interessati sono tenuti a produrre tale relazione, con riferimento alle aree sulle quali insistano, come da progetto, gli insediamenti stessi.

Sono tenuti a produrre apposita documentazione di previsione di impatto acustico i soggetti richiedenti il rilascio:

- Di Permessi a Costruire relativi a nuovi impianti ed infrastrutture adibite ad attività produttive, sportive e ricreative ed a postazioni di servizi commerciali polifunzionali;
- Di altri provvedimenti comunali di abilitazione all'utilizzazione degli immobili e delle infrastrutture di cui al punto precedente;
- Di qualunque altra licenza o autorizzazione finalizzata all'esercizio di attività produttive;
- Laddove, in luogo della domanda di rilascio dei provvedimenti di autorizzazione, sia prevista denuncia di inizio attività, od altro equivalente, la documentazione prescritta dal comma 1 deve essere prodotta dal soggetto interessato unitamente alla denuncia stessa, od al diverso atto di iniziativa.

La documentazione di impatto acustico, qualora i livelli di rumore previsti superino i valori di emissione definiti dal D.P.C.M. 14 novembre 1997, deve espressamente contenere l'indicazione delle misure previste per ridurre o eliminare le emissioni sonore causate dall'attività o dagli impianti.

Rischi di incidenti rilevanti

Le attività che si svolgeranno nell'area in esame non rientrano tra quelle considerate dalla normativa sui rischi d'incidente rilevante.

2.3. Pianificazione in materia di gestione dei rifiuti

Nella Regione Campania la gestione dei rifiuti è regolamentata dalla Legge Regionale n. 4 del 28 marzo 2007 e smi. Sono di competenza della Regione la predisposizione, l'approvazione e l'aggiornamento dei Piani Regionali di Gestione dei Rifiuti; spettano alle Province, invece, la predisposizione e l'aggiornamento dei Piani per la Gestione dei Rifiuti urbani, relativi al territorio di propria competenza.

2.3.1. Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti Speciali in Campania

Il Piano Regionale di Gestione Integrata e Coordinata dei Rifiuti Speciali (di seguito Piano) è uno degli strumenti previsti dalla Direttiva 91/156/CEE, ora sostituita dalla Direttiva 2006/12/CE, finalizzati a tutelare la salute e l'ambiente dagli effetti nocivi della raccolta, del trasporto, del trattamento, dello smaltimento di rifiuti e a preservare le risorse naturali.

Il Piano Regionale di gestione dei Rifiuti Speciali è sviluppato secondo l'approccio della prevenzione dell'inquinamento, noto come approccio IPPC - Integrated Prevention and Pollution Control, che mira a mettere in atto tutti gli strumenti amministrativi, gestionali e tecnici che possono contribuire alla minimizzazione alla fonte, e quindi principalmente nelle installazioni industriali, dell'ammontare e/o della pericolosità del rifiuto prodotto (waste minimization), ottenendone la corrispondente riduzione preventiva dell'inquinamento.

Questo approccio richiede che per ogni prodotto/manufatto si sviluppi un'approfondita e completa analisi di tutte le fasi del ciclo di vita, dallo sviluppo iniziale alla scelta delle materie prime alla definizione e gestione del processo produttivo fino allo smaltimento finale.

Per ciascuna di esse bisogna considerare gli inquinanti ed i rifiuti potenzialmente pericolosi che potrebbero essere immessi in atmosfera, nei corpi idrici e nel suolo.

A valle di un'analisi di questo tipo, le installazioni esistenti (e quelle future) disporranno delle informazioni per operare, fino alla massima estensione praticabile, con l'obiettivo di minimizzare i flussi di inquinanti ed i corrispondenti carichi ambientali e di sostituire sostanze pericolose con altre che non lo sono. Si verrà così ad attuare con successo il programma di prevenzione integrata dell'inquinamento, ottenendo allo stesso tempo risparmi di costi per gli operatori e per la comunità.

Il Piano Regionale di gestione dei Rifiuti Speciali è sviluppato secondo l'approccio della prevenzione dell'inquinamento, noto come approccio IPPC - Integrated Prevention and Pollution Control, che mira a mettere in atto tutti gli strumenti amministrativi, gestionali e tecnici che possono contribuire alla minimizzazione alla fonte, e quindi principalmente nelle installazioni industriali, dell'ammontare e/o della

pericolosità del rifiuto prodotto (waste minimization), ottenendone la corrispondente riduzione preventiva dell'inquinamento.

Esso, in sintesi, è il documento di **pianificazione del ciclo dei rifiuti speciali in Campania** e ha lo scopo di:

- garantire la sostenibilità ambientale ed economica del sistema di gestione integrato e coordinato dei rifiuti speciali, minimizzando il suo impatto sulla salute e sull'ambiente nonché quello sociale ed economico;
- assicurare che i rifiuti speciali siano dichiarati e gestiti nel rispetto della normativa vigente, con l'obiettivo della minimizzazione dell'ammontare di quelli smaltiti illegalmente;
- ridurre la generazione per unità locale dei rifiuti di origine industriale e commerciale;
- tendere all'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti speciali;
- adottare misure per contrastare l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato di rifiuti, attraverso sistemi che consentano un'affidabile tracciabilità dei flussi di rifiuti speciali ed agevolino il controllo di tutte le fasi della loro gestione;
- promuovere al recupero di materia e alla minimizzazione della frazione da inviare a smaltimento;
- rispetto alle "clean up technologies";
- individuare misure operative e soluzioni organizzative finalizzate al recupero di materia e alla minimizzazione della frazione da inviare a smaltimento;
- contribuire alla realizzazione di strutture impiantistiche adeguate in numero, tipologia e potenzialità per i quantitativi di rifiuti non ulteriormente riducibili in quantità e pericolosità.

2.3.2. Piano Provinciale di Gestione Rifiuti

Il Piano Provinciale di Napoli è stato elaborato dalla Facoltà di Scienze Ambientali dell'Università di Napoli e ha l'obiettivo primario di gestire tutti i diversi tipi di rifiuti, prodotti nel territorio, in modo ambientalmente ed economicamente sostenibile.

Esso definisce e quantifica i flussi di rifiuti prodotti, raccolti, recuperati e smaltiti, nonché individua le opzioni gestionali e tecnologiche, necessarie alla riduzione, riciclo, recupero, trattamento e smaltimento degli stessi.

2.3.3. Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria

Il Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria è stato approvato con delibera di Giunta Regionale n. 167 del 14.02.2006, pubblicato sul BURC n. speciale del 5.10.07, tenuto conto degli emendamenti approvati dal Consiglio Regionale nella seduta del 27.06.2007. Esso è poi stato integrato con D.G.R. n. 81 del 27/12/2012

Esso rappresenta un piano integrato per tutti gli inquinanti normati e deve essere integrato ogni qualvolta è necessario prendere in considerazione nuovi inquinanti; le sue finalità sono così sintetizzabili :

- a. anticipare le misure di piano dovute nel prossimo futuro per monossido di carbonio e benzene
- b. migliorare la qualità dell'aria relativamente alle nuove problematiche emergenti quali produzione di ozono troposferico, emissioni di idrocarburi policiclici aromatici ed altri composti organici volatili.

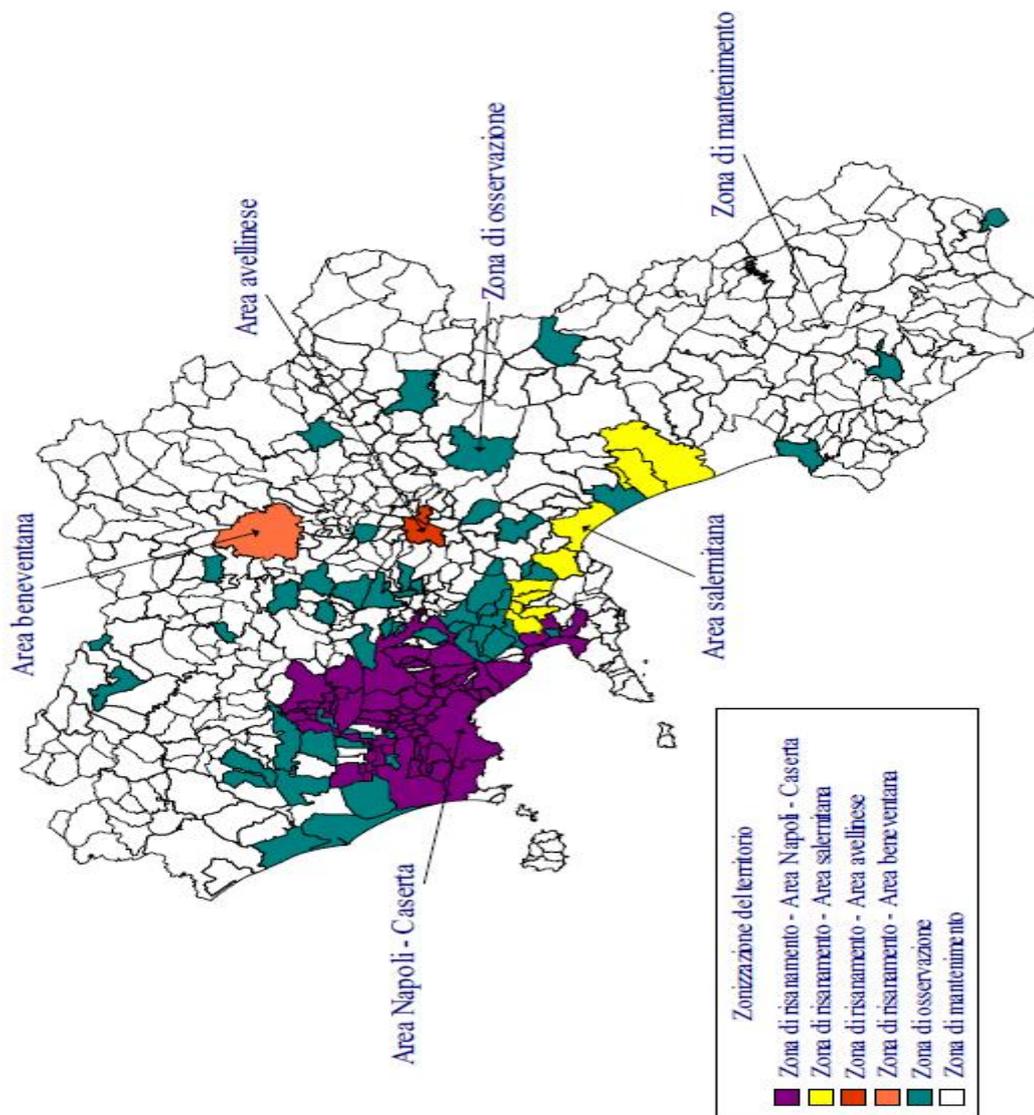
La valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale ha permesso la classificazione del territorio regionale nelle seguenti Zone di Risanamento, definite come quelle zone in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione:

IT0601 Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta; IT0602 Zona di risanamento - Area salernitana;

IT0603 Zona di risanamento - Area avellinese; IT0604 Zona di risanamento - Area beneventana;

IT0605 Zona di osservazione;

IT0606 Zona di mantenimento.



2.3.4. Piano Regionale di Bonifica della Campania (PRB)

Con Delibera di Giunta n. 35 del 29.01.2019 la Regione Campania ha adottato la versione aggiornata del Piano Regionale di Bonifica (PRB).

In esso sono individuate quelle aree nelle quali, a causa di attività antropiche pregresse o in atto, si è determinato un inquinamento delle matrici ambientali. Molti dei siti contaminati e potenzialmente contaminati censiti nel Piano Regionale di Bonifica ricadono all'interno dei Siti di interesse nazionale (ex SIN).

In particolare un sito è definito potenzialmente contaminato quando nelle matrici ambientali "suolo" e/o "acque sotterranee", viene accertato il superamento di uno o più valori di concentrazione soglia di contaminazione (CSC) definiti nelle tabelle 1 e 2 dell'allegato 5 alla parte IV Titolo V del D.Lgs. n.152/2006.

Un sito è definito invece contaminato quando, a valle della esecuzione del piano di caratterizzazione, viene verificato il superamento, nelle matrici ambientali del sito, delle concentrazioni soglia di rischio (CSR), calcolate attraverso l'applicazione della procedura di analisi di rischio sanitario-ambientale sito specifica, di cui all'Allegato 1 alla parte IV Titolo V del D.Lgs. 152/2006.

Il Sito del Nostro Impianto non risulta inserito nei siti potenzialmente contaminati individuati nel Piano Regionale di Bonifica.

Per quanto concerne la presenza del Nostro Impianto e il relativo progetto di incremento, va evidenziato che l'Attività della MAR. CAVI s.r.l. non può essere in alcun modo causa di contaminazione, in quanto in essa vengono trattati solo ed esclusivamente rifiuti non pericolosi. Nel ciclo di lavorazione non sono presenti acque di lavaggio né liquidi inquinanti; inoltre la pavimentazione del piazzale e del capannone è perfettamente impermeabile e l'impianto è dotato di un sistema di trattamento delle acque reflue, atto ad impedire un qualsiasi ipotetico inquinamento del sottosuolo.

2.3.1. Piano di zonizzazione acustica comunale

Il Comune di Napoli non ha provveduto all'approvazione del Piano di Zonizzazione Acustica del proprio territorio comunale. Si rimanda alla relazione tecnica valutazione preventiva di impatto acustico per quanto attiene la stima dell'impatto acustico generato dall'esercizio dell'impianto.

2.4. Coerenza con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti di pianificazione

L'impianto della MAR. CAVI S.r.l. risulta già esistente e le modifiche previste sono di carattere prettamente gestionale, in quanto finalizzate ad un incremento quantitativo dei Rifiuti da Recuperare.

Il progetto risulta pienamente compatibile con quanto previsto dai Piani Territoriali e dai Vincoli Normativi, precedentemente elencati; si evidenzieranno nella presente relazione gli impatti potenziali e le relative misure di cautela e mitigazione adottate o previste.

Va sottolineato che le Normative Vigenti, in materia di Gestione dei Rifiuti, ai diversi livelli (comunitarie, nazionali e regionali) affermano che la Gestione dei Rifiuti deve avvenire in modo da tutelare la salute umana e l'ambiente contro gli eventuali effetti nocivi che ne potrebbero derivare.

Le stesse normative prevedono che nella gestione del rifiuto debba essere privilegiato l'avvio a recupero delle frazioni riciclabili e, per quanto non recuperabile, il corretto trattamento/smaltimento delle diverse tipologie di rifiuto.

L'impianto della MAR. CAVI S.r.l. consente di raggiungere pienamente gli obiettivi previsti dalla Normativa, in quanto garantisce l'avvio a recupero di maggiori quantitativi di rifiuti presenti sul territorio.

Vincoli paesaggistici, naturalistici demaniali ed idrogeologici, servitù ed altre limitazioni alla proprietà

Vincoli paesaggistici

Si rimanda alla relazione geologica allegata.

Vincolo idrogeologico

Si rimanda alla relazione geologica allegata.

Vincolo idraulico di pericolosità

Si rimanda alla relazione geologica allegata.

Vincoli demaniali ex PAFR (Parco Agricolo Forestale Regionale)

Si rimanda alla relazione geologica allegata.

Fasce di rispetto di autostrade e/o strade di grande comunicazione, gasdotti, oleodotti, elettrodotti, cimiteri, ferrovie, beni militari

Si rimanda alla relazione geologica allegata

3. DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

3.1. Descrizione del ciclo produttivo e modalità di messa in riserva e/o trattamento ivi comprese le operazioni preliminari di cernita, selezione, ecc..

Presso l'impianto i rifiuti arrivano in cassoni scarrabili. La prima fase consiste nel verificare l'ammissibilità dei rifiuti in impianto sia da un punto di vista normativo che da un punto di vista tecnico.

In particolare per i rifiuti metallici ed i RAEE è previsto il controllo con l'utilizzo di un rivelatore portatile di radioattività.

Dopo pesatura su bilico interrato i rifiuti sono trasferiti presso l'area di conferimento.

Dall'area di conferimento i rifiuti sono destinati alle aree di messa in riserva per poi essere trasferiti nelle aree destinate al loro trattamento tramite operazioni di:

Per le tipologie rifiuti di ferro, acciaio e ghisa, rifiuti di metalli non ferrosi e loro leghe, parti di autoveicoli, di veicoli a motore, di rimorchi simili, risultanti da operazioni di messa in sicurezza di cui all'articolo 46 del decreto legislativo 5 febbraio 1997 n. 22 e successive modifiche ed integrazioni e al decreto legislativo 24 giugno 2003, n° 209, e privati di pneumatici e delle componenti plastiche recuperabili:

- selezione, separazione, pulizia, disinquinamento e svuotamento manuale per l'eliminazione di materiali e/o sostanze estranee a cura di personale esperto,
- selezione e separazione manuale per categorie dei rottami in base alle specifiche del cliente, alle specifiche settoriali e alle specifiche CECA, AISI, CAEF, UNI e EURO,
- trattamento meccanico di cesoiatura al fine di rendere i rottami conformi alle specifiche merceologiche CECA, AISI, CAEF, UNI e EURO,
- eventuale trattamento meccanico di pressatura.

Per le tipologie spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto e spezzoni di cavo di rame ricoperto:

- lavorazioni meccaniche quali cesoiatura, triturazione, macinazione, vibro vagliatura, separazione densimetrica e granulazione della frazione metallica.

Per la tipologia apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici; rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi.

- disassemblaggio manuale per la separazione dei componenti riutilizzabili.

3.2. Modalità di messa in riserva dei rifiuti.

I rifiuti nelle aree di messa in riserva sono stoccati in cumuli, cassoni, casse o altre tipologie di contenitori.

Le aree di messa in riserva sono suddivise per tipologia con l'utilizzo di separatori quali New Jersey o contrassegnate con segnaletica orizzontale o pareti in muratura.

I cumuli sono realizzati su pavimentazione industriale che consente la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante.

3.3. Modalità di recupero dei rifiuti.

La Ditta intende effettuare l'attività di recupero (R4) delle seguenti tipologie di rifiuti:

Tipologie di rifiuti	Codici CER
Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa	[120101] [120102] [150104] [160117] [170405] [190102] [190118] [191202] [200140]
Rifiuti di metalli non ferrosi e loro leghe	[110501] [120103] [120104] [150104] [170401] [170402] [170403] [170404] [170406] [170407] [191002] [191203] [200140]
Parti di autoveicoli, di veicoli a motore, di rimorchi simili, risultanti da operazioni di messa in sicurezza di cui all'articolo 46 del decreto legislativo 5 febbraio 1997 n. 22 e successive modifiche ed integrazioni e al decreto legislativo 24 giugno 2003, n° 209, e privati di pneumatici e delle componenti plastiche recuperabili	[160106] [160116] [160117] [160118] [160122]
Spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto	[160216] [170402] [170411]
Spezzoni di cavo di rame ricoperto	[160118] [160122] [160216] [170401] [170411]
Apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici, rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi	[110114] [110206] [160214] [160216] [200136]

Le operazioni di recupero (R4) svolte sulle le tipologie rifiuti di ferro, acciaio e ghisa, rifiuti di metalli non ferrosi e loro leghe, parti di autoveicoli, di veicoli a motore, di rimorchi simili, risultanti da operazioni di messa in sicurezza di cui all'articolo 46 del decreto legislativo 5 febbraio 1997 n. 22 e successive modifiche ed integrazioni e al decreto legislativo 24 giugno 2003, n° 209, e privati di pneumatici e delle componenti plastiche recuperabili, in ottemperanza anche a quanto previsto dai Regolamenti (UE) 333/2011 e 715/2013, saranno le seguenti:

- controllo a vista della partita di rifiuti presso il produttore/detentore (ove possibile) prima del trasporto e sempre al momento del conferimento in impianto al fine di verificare che siano assenti fluidi quali oli o emulsioni oleose (assenza di gocciolamenti), inerti, plastiche, sostanze pericolose, sostanze estranee, ecc.,
- in caso dubbio, richieste di informazioni sulla pericolosità e composizione merceologica del rifiuti tramite l'acquisizioni di schede di sicurezza e/o informazioni sul processo che ha generato i rifiuti e/o analisi chimico – fisiche,
- controllo della radioattività al momento del conferimento in impianto,
- selezione, separazione, pulizia, disinquinamento e svuotamento manuale per l'eliminazione di materiali e/o sostanze estranee a cura di personale esperto,
- selezione e separazione manuale per categorie dei rottami in base alle specifiche del cliente, alle specifiche settoriali e alle specifiche CECA, AISI, CAEF, UNI ed EURO,
- trattamento meccanico di cesoiatura al fine di rendere i rottami conformi alle specifiche merceologiche CECA, AISI, CAEF, UNI ed EURO,
- eventuale trattamento meccanico di pressatura.

Le operazioni di recupero (R4) svolte sulle tipologie spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto e spezzoni di cavo di rame saranno le seguenti:

cesoiatura, triturazione, macinazione, vibro vagliatura, separazione densimetrica e granulazione della frazione metallica.

Le operazioni di recupero (R4) svolte sulla tipologia apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici; rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi saranno le seguenti:

disassemblaggio manuale per la separazione dei componenti riutilizzabili.

I materiali dopo le operazioni di recupero sono collocati nelle aree di deposito delle materie prime secondarie.

3.4. Caratteristiche merceologiche dei prodotti derivati dai cicli di recupero ed indicazione sulla collocazione finale del prodotto recuperato.

Le materie prime secondarie provenienti dal trattamento dei rifiuti – tipologia rifiuti di ferro, acciaio e ghisa saranno conformi alle seguenti caratteristiche:

- oli e grassi <0,1% in peso
- PCB e PCT < 25 ppb
- inerti, metalli non ferrosi, plastiche, altri materiali indesiderati max 1% in peso come somma totale
- solventi organici <0,1% in peso,
- polveri con granulometria < 10 m non superiori al 10% in peso delle polveri totali,
- non radioattivo ai sensi del DLgs 17 marzo 1995, n. 230,
- non devono essere presenti contenitori chiusi o non sufficientemente aperti, né materiali pericolosi e/o esplosivi e/o armi da fuoco intere o in pezzi.

Conformità alle specifiche CECA, AISI, CAEF e UNI.

Le materie prime secondarie provenienti dal trattamento dei rifiuti – tipologia rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe saranno conformi alle seguenti caratteristiche:

- oli e grassi <2% in peso
 - PCB e PCT <25 ppb,
 - inerti, metalli ferrosi, plastiche, altri materiali indesiderati <5% in peso come somma totale
 - solventi organici <0,1% in peso
 - polveri con granulometria <10 μ non superiori al 10% in peso delle polveri totali;
 - non radioattivo ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230;
- non devono essere presenti contenitori chiusi o non sufficientemente aperti, né materiali pericolosi infiammabili e/o esplosivi e/o armi da fuoco intere o in pezzi.

Conformità alle specifiche UNI e EURO.

Le materie prime secondarie provenienti dal trattamento dei rifiuti – tipologia parti di autoveicoli, di veicoli a motore, di rimorchi simili, risultanti da operazioni di messa in sicurezza di cui all’articolo 46 del decreto legislativo 5 febbraio 1997 n. 22 e successive modifiche ed integrazioni e al decreto legislativo 24 giugno 2003, n° 209, e privati di pneumatici e delle componenti plastiche recuperabili saranno conformi alle seguenti caratteristiche:

metalli o leghe nelle forme usualmente commercializzate.

Le materie prime secondarie provenienti dal trattamento dei rifiuti – tipologia spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto saranno conformi alle seguenti caratteristiche:

alluminio e piombo nelle forme usualmente commercializzate.

Le materie prime secondarie provenienti dal trattamento dei rifiuti – spezzoni di cavo di rame ricoperto saranno conformi alle seguenti caratteristiche:

rame e piombo nelle forme usualmente commercializzate.

Le materie prime secondarie provenienti dal trattamento dei rifiuti – tipologia apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici; rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi saranno conformi alle seguenti caratteristiche:

componenti elettrici ed elettronici nelle forme usualmente commercializzate.

Infine, quando applicabile, i materiali saranno conformi ai Regolamenti (UE) 333/2011 e 715/2013.

3.5. Modalità di gestione dei rifiuti prodotti

I rifiuti ottenuti dalla gestione e dal trattamento dei rifiuti (scarti plastica, legno, ecc.) sono stoccati in appositi contenitori allo scopo destinati (identificati con il codice CER del capitolo 19 sottocapitolo 12) e successivamente avviati a centri di recupero e/o smaltimento in conformità a quanto previsto dal Decreto Legislativo 152/06 e s.m.i..

3.6. Descrizione della gestione amministrativa dei rifiuti

La gestione amministrativa dei rifiuti prevede le seguenti attività:

1. la verifica della corretta compilazione dei formulari di identificazione dei rifiuti (in particolare della corretta attribuzione del codice CER) al momento dell'ingresso dei rifiuti in impianto,
2. annotazione del peso a destino ed apposizione di timbro, firma e data di accettazione sul formulario di identificazione dei rifiuti,
3. annotazione del formulario nel registro di carico e scarico dei rifiuti entro 2 giorni dall'ingresso del rifiuto,
4. tenuta del Registro di carico e scarico dei rifiuti,
5. comunicazione mensile dei rifiuti movimentati all'ORR (Osservatorio Regionale dei Rifiuti),
6. elaborazione e trasmissione per via telematica del MUD entro il 30 Aprile di ogni anno.

3.7. Descrizione delle aree di messa in riserva/recupero dei rifiuti e delle attrezzature presenti all'interno del capannone "A"

Come si evince dalla planimetria allegata, nel capannone "A" sono presenti le seguenti aree di messa in riserva/recupero dei rifiuti e le seguenti attrezzature:

- area conferimento dei rifiuti avente una superficie di circa mq 9,0,
- area rifiuti propri avente una superficie di circa mq 49,0,
- area di messa in riserva (R13) tipologia di rifiuti di ferro, acciaio e ghisa avente una superficie di circa mq 38,0,
- area di messa in riserva (R13) tipologia di rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe avente una superficie di circa mq 36,5,
- area di deposito della materie prime secondarie (MPS) avente una superficie di circa mq 19,2,
- area di messa in riserva (R13) tipologia di rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe avente una superficie di circa mq 28,4,
- area di messa in riserva (R13) tipologia di rifiuti spezzoni di cavo di rame ricoperto avente una superficie di circa mq 44,5,
- area di messa in riserva (R13) tipologia di rifiuti spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto avente una superficie di circa mq 12,8,
- area di recupero (R4) avente una superficie di circa mq 143,7,
- area di recupero (R4) avente una superficie di mq 42,7,
- uffici e servizi igienici.

Le attrezzature presenti nel capannone, come si evince dalla planimetria allegata, risultano essere le seguenti:

- n° 1 bilico interrato,
- n° 1 bilancia,
- n° 1 cesoia,
- n° 1 pressa,
- linea lavorazioni cavi composta da: vibrovaglio, separatore, sistema zig – zag, granulatore a celle, granulatore, nastri di caricamento, nastri dosatori, macinatore (mulino), n° 2 trituratori.

Saranno utilizzate anche le seguenti attrezzature mobili: gru, carrello elevatore, spelacavi, cesoie, utensili manuali ed elettrici portatili (chiavi, pinze, martelli, ecc.).

Le quantità massime di rifiuti stoccabili nel capannone “A” per singole tipologie di rifiuti risultano essere le seguenti:

Tipologie di rifiuti	Codici CER	Superficie utile destinata alla messa in riserva del rifiuto	Quantità massima stoccabile (in ogni momento) del rifiuto *
Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa	[120101] [120102] [150104] [160117] [170405] [190102] [190118] [191202] [200140]	38 mq	38 tonnellate
Rifiuti di metalli non ferrosi e loro leghe	[110501] [120103] [120104] [150104] [170401] [170402] [170403] [170404] [170406] [170407] [191002] [191203] [200140]	64,9 mq	64,9 tonnellate
Spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto	[160216] [170402] [170411]	44,5 mq	44,5 tonnellate
Spezzoni di cavo di rame ricoperto	[160118] [160122] [160216] [170401] [170411]	12,8 mq	12,8 tonnellate

* Si è considerato che i rifiuti sono messi in riserva in cumuli con altezza massima di 3 mt ed un peso specifico medio pari a 1 t/mc.

3.8. Descrizione delle aree di messa in riserva/recupero dei rifiuti e delle attrezzature presenti all'interno del capannone "B"

Come si evince dalla planimetria allegata, nel capannone "B" sono presenti le seguenti aree di messa in riserva/recupero dei rifiuti e le seguenti attrezzature:

- area di messa in riserva (R13) tipologia di rifiuti di ferro, acciaio e ghisa avente una superficie di circa mq 28,
- area di messa in riserva (R13) tipologia di rifiuti Parti di autoveicoli, di veicoli a motore, di rimorchi simili, risultanti da operazioni di messa in sicurezza di cui all'articolo 46 del decreto legislativo 5 febbraio 1997 n. 22 e successive modifiche ed integrazioni e al decreto legislativo 24 giugno 2003, n° 209, e privati di pneumatici e delle componenti plastiche recuperabili avente una superficie di circa mq 14,6,
- area di messa in riserva (R13) tipologia di rifiuti di metalli non ferrosi e loro leghe avente una superficie di circa mq 52,7,
- area di recupero (R4) tipologia di rifiuti apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici; rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi mediante l'utilizzo di attrezzature ed utensili mobili e manuali avente una superficie di circa mq 80,0,
- area di messa in riserva (R13) tipologia di rifiuti apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici; rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi mediante l'utilizzo di attrezzature ed utensili mobili e manuali avente una superficie di circa mq 25,4,
- area di messa in riserva (R13) tipologia di rifiuti apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici; rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi mediante l'utilizzo di attrezzature ed utensili mobili e manuali avente una superficie di circa mq 36,1,
- area di deposito delle materie prime secondarie avente una superficie di circa mq 60,
- area di deposito delle materie prime secondarie avente una superficie di circa mq 46,
- al primo piano: uffici, deposito, mensa e servizi igienici.

Saranno utilizzate attrezzature mobili: gru, carrello elevatore, spelacavi, cesoie, utensili manuali ed elettrici portatili (chiavi, pinze, martelli, ecc.).

Le quantità massime di rifiuti stoccabili per singole tipologie di rifiuti risultano essere le seguenti:

Tipologie di rifiuti	Codici CER	Superficie utile destinata alla messa in riserva del rifiuto	Quantità massima stoccabile (in ogni momento) del rifiuto *
Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa	[120101] [120102] [150104] [160117] [170405] [190102] [190118] [191202] [200140]	28 mq	28 tonnellate
Rifiuti di metalli non ferrosi e loro leghe	[110501] [120103] [120104] [150104] [170401] [170402] [170403] [170404] [170406] [170407] [191002] [191203] [200140]	52,7 mq	52,7 tonnellate
Parti di autoveicoli, di veicoli a motore, di rimorchi simili, risultanti da operazioni di messa in sicurezza di cui all'articolo 46 del decreto legislativo 5 febbraio 1997 n. 22 e successive modifiche ed integrazioni e al decreto legislativo 24 giugno 2003, n° 209, e privati di pneumatici e delle componenti plastiche recuperabili	[160106] [160116] [160117] [160118] [160122]	14,6 mq	14,6 tonnellate
Apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici; rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi	[110114] [110206] [160214] [160216] [200136]	61,5 mq	61,5 tonnellate

* Si è considerato che i rifiuti sono messi in riserva in cumuli con altezza massima di 3 mt ed un peso specifico medio pari a 1 t/mc.

3.9. Modalità di gestione dei RAEE (Apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici; rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi)

Premesso che i RAEE da sottoporre a recupero sono non pericolosi e quindi esenti da componenti ambientalmente critiche, in riferimento alle modalità di gestione richiamate nel D.Lgs. 49/2014 , si ritengono applicabili le seguenti:

Modalità di raccolta e conferimento

La raccolta dei RAEE da sottoporre ad operazioni di trattamento sarà effettuata adottando criteri che garantiscano la protezione delle apparecchiature dismesse durante il trasporto e durante le operazioni di carico e scarico.

Saranno:

- scelte idonee apparecchiature di sollevamento,
- assicurata la chiusura degli sportelli e fissate le parti mobili,
- utilizzate modalità conservative di caricamento dei cassoni di trasporto.

Gestione dei rifiuti in ingresso

Un rivelatore di radioattività portatile in ingresso all'impianto consentirà di individuare materiali radioattivi eventualmente presenti tra i rifiuti.

Criteri per lo stoccaggio dei rifiuti

Lo stoccaggio dei pezzi smontati e dei rifiuti sarà realizzato in modo da non modificarne le caratteristiche compromettendone il successivo recupero.

Nell'area di stoccaggio delle apparecchiature dismesse saranno adottate le procedure per evitare di accatastare le apparecchiature senza opportune misure di sicurezza per gli operatori e per l'integrità delle stesse apparecchiature.

In riferimento alle prescrizioni relative alla messa in sicurezza dei RAEE ed ai presidi ambientali si ribadisce che i RAEE da sottoporre a recupero sono non pericolosi e quindi esenti da componenti ambientalmente critiche.

3.10. Aree relative al trattamento dei RAEE

In riferimento ai requisiti tecnici degli impianti di trattamento dei RAEE previsti dal D.Lgs. 49/2014, si riporta quanto segue:

tutti i settori di trattamento dei RAEE costituiti da:

- area conferimento,
- area messa in riserva RAEE (Apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici; rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi),
- area di smontaggio – recupero R4 - mediante attrezzature ed utensili mobili,
- area di stoccaggio dei componenti e dei materiali recuperabili (MPS),
- area di stoccaggio dei rifiuti non recuperabili (rifiuti propri),

sono ubicati all'interno del capannone industriale.

Non sono presenti i seguenti settori:

- **settore di messa in sicurezza,**
- **settore di frantumazione delle carcasse,**
- **settore di stoccaggio delle componenti ambientalmente critiche,**

in quanto i RAEE da recuperare sono esenti da componenti ambientalmente critiche e sulle carcasse non è prevista l'operazione di frantumazione delle stesse.

3.11. Potenzialità massima dell'impianto.

Nel calcolo della potenzialità massima dell'impianto si è provveduto per ciascuna tipologia di rifiuti ad individuare la fase e/o fasi che sono determinanti per il calcolo della produttività oraria e giornaliera dell'impianto.

Per il recupero R4 delle tipologie spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto e spezzoni di cavi di rame ricoperto che è articolato nelle fasi che avvengono in successione (e non in parallelo) di cesoiatura, triturazione, macinazione, vibro vagliatura, separazione densimetrica e granulazione della frazione metallica, la potenzialità è legata alla capacità di macinazione media oraria del macinatore (MULINO) GRINDER MAC 1300 che è pari a 750 kg/ora ossia a 6 tonnellate/giorno (si sono considerate 8 ore di lavoro al giorno) ossia a 1.800 tonnellate/anno (si sono considerati 300 giorni lavorativi in un anno) distribuite in:

- **1.600 tonnellate/anno per la tipologia di spezzoni di cavi di rame ricoperti,**
- **200 tonnellate/anno per la tipologia spezzoni di cavo con conduttore di alluminio ricoperto.**

Per il recupero R4 delle tipologie rifiuti di ferro, acciaio e ghisa, rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe, e Parti di autoveicoli, di veicoli a motore, di rimorchi simili, risultanti da operazioni di messa in sicurezza di cui all'articolo 46 del decreto legislativo 5 febbraio 1997 n. 22 e successive modifiche ed integrazioni e al decreto legislativo 24 giugno 2003, n° 209, e privati di pneumatici e delle componenti plastiche recuperabili che è articolato nelle fasi di:

- selezione, separazione, pulizia, disinquinamento e svuotamento **manuale** per l'eliminazione di materiali e/o sostanze estranee a cura di personale esperto,
- selezione e separazione **manuale** per categorie dei rottami in base alle specifiche del cliente, alle specifiche settoriali e alle specifiche CECA, AISI, CAEF e UNI e EURO,
- trattamento meccanico di cesoiatura al fine di rendere i rottami conformi alle specifiche merceologiche CECA, AISI, CAEF, UNI e EURO,
- eventuale trattamento meccanico di pressatura,

la potenzialità è legata alla capacità di cesoiatura media oraria della cesoia ALLIGATOR – modello B 500 che è pari a 1.500 kg/ora ossia a 12 tonnellate/giorno (si sono considerate 8 ore di lavoro al giorno) ossia a 3.600 tonnellate/anno (si sono considerati 300 giorni lavorativi in un anno) distribuite in:

- **1.200 tonnellate/anno per la tipologia rifiuti di ferro, acciaio e ghisa,**
- **1.200 tonnellate/anno per la tipologia rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe,**
- **1.200 tonnellate/anno per la tipologia parti di autoveicoli, di veicoli a motore, di rimorchi simili, risultanti da operazioni di messa in sicurezza di cui all'articolo 46 del decreto legislativo 5 febbraio 1997 n. 22 e successive modifiche ed integrazioni e al decreto legislativo 24 giugno 2003, n° 209, e privati di pneumatici e delle componenti plastiche recuperabili.**

e per il recupero R4 della tipologia apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici; rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi che è articolato nella fase di disassemblaggio **manuale** per la separazione dei componenti riutilizzabili, con l'utilizzo di utensili manuali ed elettrici quali pinze, chiavi, trapani, avvitatori, martelli ecc., la potenzialità massima è determinata dal numero e dalla velocità con la quale gli operai eseguono le operazioni manuali precedentemente descritte. Presso l'impianto, per tale tipologia di rifiuti, saranno impiegati n° 2/3 operai che operano su un solo turno di 8 ore: Sulla base di tale forza lavoro, sembra ragionevole stimare una capacità massima giornaliera di recupero pari a 3,33 tonnellate ossia 1.000 tonnellate anno (si sono considerati 300 giorni lavorativi in un anno).

3.12. Stratigrafia pavimentazione

L'intero impianto è pavimentato con pavimentazione industriale in c.a..

4. DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE

4.1. Suolo, sottosuolo, geomorfologia e geologia

Vedasi **Relazione geologica allegata.**

4.2. Ambiente idrico, idraulico e idrogeologico

Vedasi **Relazione geologica allegata.**

5. ANALISI DEGLI IMPATTI

5.1. Identificazione qualitativa degli impatti

Alla luce degli aspetti finora considerati e valutato le varie operazioni che vengono svolte dell'attività possiamo affermare che gli impatti più importanti che possono essere presi in considerazione sono:

- Inquinamento acustico;
- Emissioni in atmosfera;
- Consumi di materie prime ed energia;
- Rifiuti prodotti;
- Interazione con le acque sotterranee;
- Traffico.

In seguito verranno descritti gli impatti sopra elencati e successivamente verrà effettuata l'analisi sulla incidenza che gli stessi hanno sull'ambiente circostante.

INQUINAMENTO ACUSTICO

L'inquinamento acustico è causato dall'impianto in esercizio, in particolare dai motori dei vari macchinari, dai trasferimenti del materiale da trattare e dai mezzi di movimentazione e trasporto del materiale in entrata e in uscita.

Ai fini della valutazione degli impatti che vengono creati sull'ambiente si allega la relazione di valutazione di Impatto acustico effettuata ai sensi dell'art. 8 Legge n. 447 del 26 Ottobre 1995 redatta da Tecnico Competente in acustica, nella quale si evince il rispetto del limite di immissione previsti dalla classificazione acustica del territorio per l'intero periodo di riferimento diurno.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Circa le emissioni in atmosfera, si rimanda alla relazione tecnica e alla planimetria relativa alle emissioni da cui si evince che l'azienda si è dotata di sistemi di abbattimento con efficienza superiore al 90 % in linea con quanto previsto dalla DGRC 243/15.

CONSUMI DI MATERIE PRIME ED ENERGIA

La risorsa maggiormente utilizzata è l'energia elettrica ed il gasolio per l'alimentazione dei mezzi ed automezzi. L'esercizio dell'attività non necessita di acqua se non quella utilizzata per i servizi igienici. Considerando il fabbisogno l'impatto è da considerarsi praticamente irrilevante.

RIFIUTI

Oltre ai trascurabili rifiuti provenienti dalle attività di ufficio e dall'uso dei servizi igienici, durante le operazioni di trattamento si producono rifiuti ai quali la ditta stessa provvede al suo smaltimento o avvio ad altri centri di recupero così come previsto dalla normativa vigente in materia. Anche in questo caso l'impatto è irrilevante.

INTERAZIONE CON LE ACQUE SOTTERRANEE

Prescritta dalla normativa, pur diminuendo la capacità di assorbimento dei terreni, la presenza nell'impianto di pavimentazione industriale è da considerarsi un aspetto positivo, in quanto connesso permette di eliminare qualsiasi interazione tra la falda sotterranea e la superficie.

TRAFFICO

Considerando la rete stradale circostante all'attività, il traffico creato per l'esercizio, crea un impatto irrilevante ai fini dell'incremento della viabilità; è opportuno precisare che le strade sopra menzionate hanno già allo stato attuale un notevole volume di traffico indotto che lo rende praticamente invariato se gli aggiungiamo i viaggi della MAR. CAVI S.r.l.

5.2. Impatti sui fattori climatici

Considerate le caratteristiche dell'impianto, non si rilevano alterazioni al microclima. L'attività infatti non utilizza né sorgenti di calore, né emissioni di vapor acqueo e comunque di altri tipi di emissione che possano influenzare i fattori climatici.

5.3. Impatti sul sistema idrico

Già allo stato attuale l'analisi ambientale ha escluso ogni interazione con gli acquiferi sotterranei. Infatti la presenza di pavimentazione industriale determina il perfetto isolamento dell'attività in essere, garantendo una totale protezione anche dal terreno superficiale e di conseguenza della falda individuabile nel primo acquifero artesiani in sabbie.

L'interferenza dell'attività in progetto con il reticolo idrico superficiale è dovuta unicamente allo scarico delle acque bianche che provengono dalla copertura dell'impianto. Non vi sono superfici scoperte oggetto di dilavamento.

5.4. Impatti sul suolo e sul sottosuolo

Le modifiche dell'impianto non determineranno modificazioni del sottosuolo, non essendo previsti scavi, perforazioni o altri interventi che potrebbero alterare le caratteristiche chimico-fisiche del terreno. Non sono previste trasformazioni che vadano a modificare l'assetto geomorfologico locale.

5.6. Impatti su vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

Non si prevedono impatti significativi su flora e fauna in quanto non sono previsti ampliamenti dell'attività in essere che determinino la distruzione di terreni agricoli o ad altro uso del suolo.

5.7. Impatti sul paesaggio e sul patrimonio culturale

Non si rilevano impatti significativi sul paesaggio e sul patrimonio culturale.

5.8. Conclusioni sintetiche alle analisi

Alla luce delle considerazioni svolte, delle analisi proposte, delle stime e delle valutazioni effettuate è possibile riassumere sinteticamente i risultati ottenuti come segue:

- Impatti non significativi sono risultati sui fattori componenti ambientali: clima, vegetazione, scarico acque, flora, fauna, ecosistemi, patrimonio culturale e ambiente idrico
- Impatti poco significativi sono risultati sui fattori e componenti ambientali: aria, suolo, traffico, rifiuti e salute e rumore ambientale.

6. MISURE DI MITIGAZIONE

Le misure di mitigazione sono volte a ridurre o contenere gli impatti ambientali negativi previsti, ed in particolare quelli ritenuti significativi in relazione agli esiti dell'analisi degli impatti stessi.

Alla luce dei dati analizzati non ci sono impatti particolari ove risulta necessario adottare ulteriori accorgimenti per il contenimento dell'impatto stesso: le opere realizzate (come per esempio il sistema di abbattimento delle polveri provenienti dall'impianto di macinazione dei cavi) e/o comunque previste in caso di necessità costituiscono già le misure di mitigazione adottate. E' comunque opportuno precisare che la ditta è disponibile ad seguire qualsiasi ulteriore accorgimento, ai fini della riduzione degli impatti sull'ambiente circostante, gli venga richiesto.

7. MONITORAGGIO

Il monitoraggio ambientale dell'attività è concepito come l'acquisizione e l'organizzazione dei dati e delle informazioni relative all'andamento nel tempo della variabili ambientali in relazione all'attività in esercizio. Pertanto, ad esempio, l'organizzazione delle registrazioni dei controlli sulle verifiche dell'efficienze dei sistemi di abbattimento, delle analisi delle emissioni, ecc oltre a consentire il monitoraggio, permette di garantire un sempre continuo rispetto dell'ambiente circostante.

Il piano di monitoraggio dell'ambiente interno ed esterno comprende le seguenti azioni:

- Costante controllo degli standard stabiliti dalla norma vigente e delle eventuali prescrizioni specifiche che potranno essere dettate in sede di autorizzazione all'esercizio;
- Controllo dell'efficacia delle misure di mitigazione in essere (sistemi di abbattimento delle emissioni, ecc.);
- Campagne di rilevamento periodiche sulla qualità del materiale recuperato, al fine di verificarne le caratteristiche anche ai fini della tutela ambientale;
- Campagne di rilevamento della rumorosità ambientale all'interno dei luoghi di lavoro almeno su base annuale;
- Sorveglianza sanitaria dei lavoratori, con particolare attenzione agli effetti connessi al rumore, alla presenza di vibrazioni.

chimico dr.ssa Silvia Giuliano

Ufficio: Via Domenico Cirillo, n° 17
81020 – Capodrise (CE)
Cell. 3475952894
Part. IVA 0 2 4 3 4 6 3 0 6 1 8

8. CONCLUSIONI

L'insieme dei dati rilevati dal presente studio offre adeguati elementi di giudizio per proporre l'esclusione del progetto dalle procedure di V.I.A.

In sintesi dallo screening ambientale si può effettuare le seguenti considerazioni:

- Per quanto riguarda il suolo e il sottosuolo l'area è esente da rischi geomorfologici ed idraulici;
- Per quanto concerne la componente vegetazione, flora e fauna, considerato che l'unità ambientale direttamente interessata dal progetto non sono state rilevate aree sensibili in prossimità della stessa, si ritiene che l'attività in esame non possa incidere sugli equilibri generali e sulle tendenze di sviluppo attuali delle componenti naturalistiche presenti nel territorio indagato.
- Il progetto appare adeguato al contesto paesaggistico.
- L'impianto è già esistente e sostanzialmente non occorre realizzare nessun ulteriore impianto o struttura che vada ad aggiungersi a quelle presenti nell'area.

Allegati:

Autorizzazione Unica Ambientale rilasciata dal Comune di Napoli – prot. PG/2015/989313

Relazione geologico-tecnica

Relazione tecnica valutazione preventiva di impatto acustico

Relazione tecnica emissioni

Planimetria emissioni

Planimetria rifiuti

Planimetria scarichi

Firme

L'azienda

MAR. CAVI S.R.L.
Firma
VIA PROVINCIALE NOTTE BELLE 139/B
80144 - NAPOLI
P.IVA 03390840613

Il Tecnico

Dott.ssa Giuliano Silvia

